SERIE GENERALE

Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

Anno 151° - Numero 128

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — **Roma - Venerdì, 4 giugno 2010** — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00198 ROMA - CENTRALINO 06-85081

La **Gazzetta Ufficiale, Parte Prima,** *oltre alla* **Serie Generale***, pubblica cinque Serie speciali, ciascuna contraddistinta da autonoma numerazione:*
- **1ª Serie speciale:** *Corte costituzionale (pubblicata il mercoledì)*
- **2ª Serie speciale:** *Comunità europee (pubblicata il lunedì e il giovedì)*
- **3ª Serie speciale:** *Regioni (pubblicata il sabato)*
- **4ª Serie speciale:** *Concorsi ed esami (pubblicata il martedì e il venerdì)*
- **5ª Serie speciale:** *Contratti pubblici (pubblicata il lunedì, il mercoledì e il venerdì)*

La **Gazzetta Ufficiale, Parte Seconda,** "Foglio delle inserzioni", *è pubblicata il martedì, il giovedì e il sabato*

AVVISO ALLE AMMINISTRAZIONI

Al fine di ottimizzare la procedura per l'inserimento degli atti nella *Gazzetta Ufficiale* telematica, le Amministrazioni sono pregate di inviare, contemporaneamente e parallelamente alla trasmissione su carta, come da norma, anche copia telematica dei medesimi (in formato word) al seguente indirizzo di posta elettronica: gazzettaufficiale@giustizia.it, curando che nella nota cartacea di trasmissione siano chiaramente riportati gli estremi dell'invio telematico (mittente, oggetto e data).

SOMMARIO

RETTIFICHE

ERRATA-CORRIGE

SUPPLEMENTO ORDINARIO N. 117

Agenzia italiana del farmaco

Variazione di tipo II all'autorizzazione, secondo procedura di mutuo riconoscimento, del medicinale «Carteabak» *(10A06800)*

Variazione di tipo II all'autorizzazione, secondo procedura di mutuo riconoscimento, del medicinale «Mitoxantrone Ebewe» *(10A06801)*

Variazione di tipo II all'autorizzazione, secondo procedura di mutuo riconoscimento, del medicinale «Vasexten» *(10A06802)*

Variazione di tipo II all'autorizzazione, secondo procedura di mutuo riconoscimento, del medicinale «Novastan» *(10A06803)*

Variazione di tipo II all'autorizzazione, secondo procedura di mutuo riconoscimento, del medicinale «Zoloft» *(10A06804)*

Variazione di tipo II all'autorizzazione, secondo procedura di mutuo riconoscimento, del medicinale «Marevan» *(10A06805)*

Proroga smaltimento scorte del medicinale «Exinef» *(10A06813)*

Proroga smaltimento scorte del medicinale «Nuvaring» *(10A06814)*

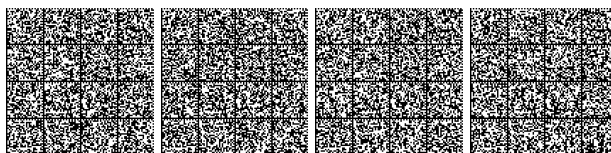
Proroga smaltimento scorte del medicinale «Algix» *(10A06815)*

Proroga smaltimento scorte del medicinale «Tauxib» *(10A06816)*

Proroga smaltimento scorte del medicinale «Eligard» *(10A06817)*

Proroga smaltimento scorte del medicinale «Arcoxia» *(10A06818)*

Trasferimento di titolarità del medicinale «Norapril» *(10A06819)*

Avviso relativo al comunicato di rettifica all'estratto determinazione AIP/UPC n. 232 del 9 marzo 2009, recante importazione parallela del medicinale «Voltaren Emulgel» *(10A06820)*

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 maggio 2010.

Proroga dello stato di emergenza in ordine agli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito le provincie di Varese, Bergamo, Como e Lecco nei giorni dal 15 al 18 luglio 2009.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto l'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

Visto il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

Visto il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 luglio 2009 con il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza, fino al 31 dicembre 2009, in ordine agli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito le province di Varese, Bergamo, Como e Lecco nei giorni dal 15 al 18 luglio 2009;

Considerato che la dichiarazione dello stato di emergenza è stata adottata per fronteggiare situazioni che per intensità ed estensione richiedono l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari;

Ravvisata, pertanto, la necessità di mantenere l'assetto straordinario e derogatorio nel contesto critico in rassegna, al fine di consentire il rapido espletamento delle iniziative finalizzate ad un rientro in un contesto di ordinarietà;

Considerata l'esigenza di prevedere una proroga dello stato di emergenza al fine di porre in essere i necessari interventi occorrenti al definitivo superamento del contesto emergenziale;

Ritenuto quindi, che nel caso di specie ricorrono i presupposti di cui all'art. 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per la proroga dello stato di emergenza;

Vista la richiesta della regione Lombardia;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del 20 maggio 2010;

Decreta:

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in considerazione di quanto espresso in premessa, è prorogato, fino al 31 luglio 2011, lo stato di emergenza nelle province di Varese, Bergamo, Como e Lecco colpite dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni dal 15 luglio al 18 luglio 2009.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 20 maggio 2010

Il Presidente: BERLUSCONI

10A06708

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 maggio 2010.

Proroga dello stato di emergenza in ordine agli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio delle provincie di Pordenone ed Udine dal 22 maggio al 6 giugno 2009 ed il territorio delle provincie di Treviso e Vicenza il 6 giugno 2009.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto l'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

Visto il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

Visto il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 26 giugno 2009, con il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza in ordine agli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio delle province di Pordenone ed Udine dal 22 maggio al 6 giugno 2009 ed il territorio delle province di Treviso e Vicenza il 6 giugno 2009;

Considerato che la dichiarazione dello stato di emergenza è stata adottata per fronteggiare situazioni che per intensità ed estensione richiedono l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari;

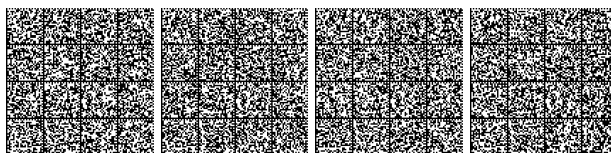
Vista la nota del commissario delegato per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi meteorologici del 6 giugno 2009 che hanno colpito il territorio delle province di Treviso e Vicenza del 25 marzo 2010, con la quale è stata rappresentata l'esigenza di una proroga dello stato di emergenza al fine di permettere la realizzazione degli interventi necessari al definitivo superamento del contesto emergenziale;

Considerato che sono ancora in corso le iniziative di carattere urgente necessarie alla rimozione delle situazioni di pericolo ed al ritorno alle normali condizioni di vita;

Considerata, quindi, l'esigenza di prevedere una proroga dello stato di emergenza al fine di porre in essere i necessari interventi finalizzati al definitivo rientro nell'ordinario;

Ritenuto che la predetta situazione emergenziale persiste, e che ricorrono, quindi, i presupposti previsti dall'art. 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per la proroga dello stato di emergenza;

Viste le note con cui la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e la regione Veneto chiedono la proroga dello stato di emergenza;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del 20 maggio 2010;

Decreta:

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in considerazione di quanto espresso in premessa, è prorogato, fino al 30 giugno 2011, lo stato di emergenza in ordine agli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio delle province di Pordenone ed Udine dal 22 maggio al 6 giugno 2009 ed il territorio delle province di Treviso e Vicenza il 6 giugno 2009.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 20 maggio 2010

Il Presidente: BERLUSCONI

10A06709

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

DIRETTIVA 16 febbraio 2010.

Monitoraggio del lavoro flessibile ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. (Direttiva n. 2/2010).

1. *Premessa*

2. *Le finalità della novella all'art. 36 del decreto legislativo n. 165 del 2001*

3. *Il monitoraggio del lavoro flessibile - Destinatari e contenuti*

4. *La cultura dell'integrità. Il ruolo degli Organismi indipendenti di valutazione della performance*

5. *Conclusioni*

1. *Premessa.*

Presupposto essenziale e strumento primario per garantire e controllare il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione è realizzare la piena trasparenza delle pubbliche amministrazioni su ogni aspetto che attiene all'organizzazione degli uffici e all'utilizzo delle risorse umane e finanziarie destinate al perseguimento delle funzioni istituzionali.

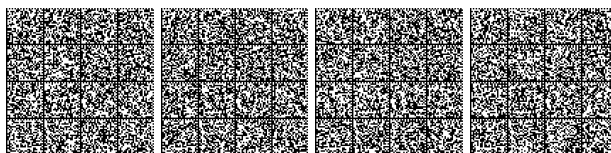
La garanzia della corretta applicazione dei principi che stanno alla base dell'azione amministrativa trova supporto nella conoscenza del contesto di riferimento, realizzando approfondimenti sulla gestione delle amministrazioni pubbliche finalizzati a rilevare i criteri di scelta seguiti, i risultati conseguiti, i riflessi sugli attori interessati, le eventuali anomalie verificatesi. Da un'attenta analisi dei fenomeni si può giungere ad un migliore governo degli stessi, approntando le misure necessarie per favorire un più efficace ed efficiente utilizzo delle risorse e per prevenire le disfunzioni riscontrate.

La trasparenza deve operare in ogni fase dell'azione amministrativa e, pertanto, a conclusione di un'indagine, l'analisi del fenomeno e la sintesi delle scelte da operare devono diventare patrimonio a diposizione degli organi deputati a presidiare il buon funzionamento della macchina amministrativa, ma anche a disposizione dell'utenza che può esercitare, attraverso l'acquisizione di informazioni rese accessibili, un controllo più ampio e diffuso sulla gestione della *res pubblica*, anche al fine di meglio tutelare i propri diritti e prerogative.

Un tema di grande rilevanza che merita l'approfondimento di cui si è fatto cenno è senz'altro quello dell'utilizzo delle tipologie di lavoro flessibile da parte delle amministrazioni pubbliche, non solo per gli aspetti connessi con l'organizzazione del lavoro e degli uffici, ma anche in ragione delle implicazioni che ne derivano sul piano politico, economico e sociale.

Già ad aprile 2009 il Dipartimento della funzione pubblica, in esito alla normativa contenuta nelle leggi finanziarie 2007 e 2008 che affrontavano l'aspetto patologico del precariato, aveva avviato un'indagine sulla materia al fine di fare chiarezza sulla dimensione del fenomeno. I risultati dell'indagine hanno evidenziato che le amministrazioni ricorrono all'utilizzo dei contratti di lavoro flessibile per far fronte ad esigenze temporanee ed eccezionali rispetto alle quali l'assunzione a tempo indeterminato risulterebbe incoerente rispetto al fabbisogno ordinario.

L'esito del monitoraggio è stato pubblicato sul sito istituzionale di questo Dipartimento e i risultati della rilevazione sono stati anche oggetto di approfondimento nel corso di un'audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione davanti alla Commissione XI - Lavoro, della Camera dei deputati, audizione resa anch'essa accessibile mediante gli strumenti audiovisivi di registrazione dei lavori parlamentari.

A seguito di questo primo monitoraggio realizzato sulla base di un'adesione volontaria da parte delle amministrazioni, in quanto non vi era una norma di diritto positivo che disponesse la rilevazione, sono stati adottati alcuni importanti interventi legislativi.

Attesa la grande importanza del tema, *in primis* è stato istituzionalizzato il monitoraggio del lavoro flessibile ad opera dell'art. 17, commi 26 e 27, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, in legge 3 agosto 2009, n. 102, che ha novellato gli articoli 36 e 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Sono stati, altresì, realizzati interventi normativi che, nel rispetto del principio del concorso pubblico, hanno disciplinato forme di reclutamento speciale per favorire la valorizzazione delle esperienze professionali maturate nelle amministrazioni pubbliche da parte di soggetti in possesso di specifici requisiti. Si fa riferimento ai comma da 10 a 13 del citato art. 17 del decreto-legge n. 78/2009.

Ciò premesso, con la presente direttiva si forniscono alle amministrazioni in indirizzo, alcune anticipazioni sulle modalità che saranno seguite per il monitoraggio dei contratti di lavoro flessibile, specificando fin d'ora che per gli adempimenti concreti occorrerà attendere che sia operativa l'applicazione telematica che dovrà acquisire i dati trasmessi da codeste amministrazioni e di cui si darà notizia con una prossima direttiva. Appare evidente, infatti, che la dimensione del fenomeno da rilevare non è gestibile senza il supporto dell'informatica.

2. *Le finalità della novella all'art. 36 del decreto legislativo n. 165 del 2001.*

L'art. 36, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dall'art. 17, comma 26, del decreto-legge n. 78 del 2009 recita: «Al fine di combattere gli abusi nell'utilizzo del lavoro flessibile, entro il 31 dicembre di ogni anno, sulla base di apposite istruzioni fornite con direttiva del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, le amministrazioni redigono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un analitico rapporto informativo sulle tipologie di lavoro flessibile utilizzate da trasmettere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, ai nuclei di valutazione o ai servizi di controllo interno di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, nonché alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica che redige una relazione annuale al Parlamento. Al dirigente responsabile di irregolarità nell'utilizzo del lavoro flessibile non può essere erogata la retribuzione di risultato».

Il successivo comma 4 dello stesso art. 36 aggiunge che «Le amministrazioni pubbliche comunicano, nell'ambito del rapporto di cui al precedente comma 3, anche le informazioni concernenti l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili».

La novella all'art. 36 del decreto legislativo n. 165/2001, in particolare quella di cui al comma 3, ha una forte valenza strategica per vari ordini di motivi.

Oltre a istituire il monitoraggio, la novella consente di superare la residua disciplina specialistica che la precedente formulazione dell'art. 36 dettava in materia di durata massima dei contratti di lavoro flessibile da parte delle amministrazioni pubbliche. Si ricorda che la previsione normativa precedente circoscriveva l'utilizzo del medesimo lavoratore con più tipologie contrattuali per periodi di servizio non superiori al triennio nell'arco dell'ultimo quinquennio.

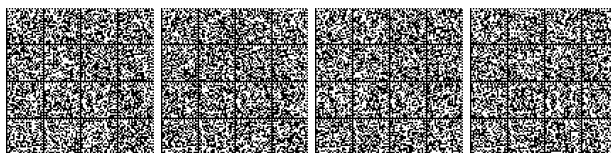
Un primo punto di rilevanza strategica della novella scaturisce, pertanto, dal fatto che il superamento del predetto vincolo risponde all'esigenza di far convergere il sistema, ove compatibile con l'assetto costituzionale delineato per l'apparato pubblico, con quello del settore privato.

Si tratta di un processo di omogeneizzazione già avviato con l'art. 49 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 6 agosto 2008, n. 133 e proseguito con il decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 9 aprile 2009, n. 33, che per la prima volta ha esteso alle amministrazioni pubbliche il ricorso alle prestazioni di lavoro accessorio di cui all'art. 70 decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

Nello stesso senso si è mossa da ultimo la legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010) che all'art. 2, commi da 143 a 149, prevede interventi di modifica alla disciplina del contratto di somministrazione e del lavoro accessorio di cui al citato decreto legislativo n. 276 del 2003 con importanti riflessi anche sulle amministrazioni pubbliche ed un ulteriore estensione alle stesse dei casi di utilizzo del lavoro flessibile.

L'omogeneizzazione della disciplina si fonda, oltre che sull'esigenza di rispondere alle necessità organizzative delle amministrazioni pubbliche, anche sul fatto che la normativa del settore privato, ove correttamente applicata dal datore di lavoro pubblico, contiene in sé gli interventi di garanzia e tutela del lavoratore volti a prevenire un utilizzo distorto dei contratti di lavoro atipici.

In quest'ottica si pone la novella dell'art. 36 che istituisce il monitoraggio e che rimarca, in apertura del comma 3, l'obiettivo di «combattere gli abusi nell'utilizzo del lavoro flessibile».

Oggi il legislatore, per combattere i predetti abusi, sposta il piano di intervento da soluzioni di tipo restrittivo che vincolano aprioristicamente l'utilizzo dei contratti di lavoro flessibile, in una logica di sfiducia nella capacità della dirigenza di governare e gestire correttamente gli strumenti organizzativi messi a disposizione dalla legge, a misure di responsabilizzazione della dirigenza medesima. Dette misure si esprimono con l'esplicita previsione della sanzione («al dirigente responsabile di irregolarità nell'utilizzo del lavoro flessibile non può essere erogata la retribuzione di risultato»), da comminare a seguito di giudizio negativo emerso dall'esame del rapporto informativo rimesso «ai nuclei di valutazione o ai servizi di

controllo interno di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286» in evoluzione, dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, verso gli Organismi indipendenti di valutazione delle performance di cui all'art. 14 del decreto medesimo.

Detta sanzione si applica anche qualora l'utilizzo improprio si riferisca ai contratti flessibili relativi a rapporti di lavoro autonomo. L'art. 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2009, come integrato, nella parte finale, dal comma 27 dell'art. 17, del decreto-legge n. 78 del 2009, dispone, che «Si applicano le disposizioni previste dall'art. 36, comma 3, del presente decreto». Estende così ai contratti di lavoro autonomo, nella forma della collaborazione di natura occasionale o coordinata e continuativa, tanto il monitoraggio quanto la responsabilità dirigenziale sopradescritta. Quest'ultima responsabilità si aggiunge a quella di tipo amministrato prevista dallo stesso art. 7, comma 6, per il caso in cui l'irregolarità commessa dal dirigente si sia concretata nel ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento di funzioni ordinarie o per l'utilizzo dei collaboratori come lavoratori subordinati.

3. *Il monitoraggio del lavoro flessibile - Destinatari e contenuti.*

Il monitoraggio si svolgerà, non appena sarà pronta la relativa applicazione informatica, attraverso la compilazione on line da parte delle amministrazioni pubbliche di «un analitico rapporto informativo sulle tipologie di lavoro flessibile utilizzate». La redazione del rapporto deve essere preceduta da apposite istruzioni da fornire con direttiva del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.

È opportuno specificare che la portata di un'indagine di questo tipo è resa molto complessa da due ordini di fattori.

Il primo è dato dall'ampiezza dei destinatari della rilevazione che sono le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2001.

La rilevazione riguarderà dunque:

le amministrazioni dello Stato;

le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo;

le regioni, le province, i comuni e le unioni di comuni, le comunità montane ed i loro consorzi;

le istituzioni universitarie;

gli istituti autonomi case popolari;

le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni;

tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali;

le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale;

l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN);

le agenzie, comprese quelle di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

Sono escluse alcune categorie di personale in ragione della specifica disciplina che caratterizza il loro settore. In particolare l'indagine non riguarda il personale del comparto scuola, ed il personale in regime di diritto pubblico, ai sensi dell'art. 3, del decreto legislativo n. 165/2001.

L'ulteriore complessità nasce dal numero elevato di dati che servono a qualificare il fenomeno, sia sotto l'aspetto quantitativo che sotto quello qualitativo.

Le tipologie di lavoro flessibile che sono oggetto della rilevazione sono:

i contratti di lavoro a tempo determinato (decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368);

gli incarichi dirigenziali con contratto di lavoro a tempo determinato (art. 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165/2001; art. 110, decreto legislativo n. 267/2000, art. 15-*septies*, decreto legislativo n. 502/1992);

i contratti di formazione e lavoro (art. 3 del decreto-legge n. 726/1984, convertito, con modificazioni, nella legge n. 863/1984, art. 16, decreto-legge n. 299/1994, convertito, con modificazioni, nella legge n. 451/1994, n. 451);

i rapporti formativi: tirocini formativi e di orientamento (art. 18 della legge n. 196/1997);

i contratti di somministrazione di lavoro, le prestazioni di lavoro accessorio e i contratti di inserimento (decreto legislativo n. 276/2003);

i contratti di lavoro autonomo nella forma della collaborazione coordinata e continuativa (art. 7, comma 6, decreto legislativo n. 165/2001);

gli accordi di utilizzazione di lavoratori socialmente utili (art. 36, comma 4, decreto legislativo n. 165/2001).

Sono esclusi dall'indagine:

a) le collaborazioni occasionali;

b) il patrocinio e la rappresentanza in giudizio dell'amministrazione;

c) gli appalti, i contratti e gli incarichi conferiti nell'ambito delle materie regolate dal codice degli appalti pubblici (decreto legislativo n. 163/2006 e successive modificazioni) per lavori, servizi e forniture;

d) gli incarichi di docenza.

Per ciascuna tipologia rilevata dovranno essere fornite le informazioni necessarie a cogliere il fenomeno nella sua portata: numero di rapporti di lavoro, procedura di conferimento, durata, causale, ecc. Saranno rilevati anche

dati attinenti all'organizzazione dell'ente al fine di meglio calare il fenomeno nel contesto di riferimento.

Data l'ampia portata, il monitoraggio sarà gestito da un'apposita applicazione informatica, ancora in fase di ultimazione, con acquisizione dei dati on line. L'applicazione produrrà un rapporto informativo completo che dovrà essere sottoposto agli organismi indipendenti di valutazione della performance. Tali organismi esprimeranno il loro giudizio rispondendo ad un questionario a cui dovrà essere allegata una loro relazione. I dati del questionario e la stessa relazione saranno acquisiti dall'applicazione informativa secondo le istruzioni che saranno fornite a ciascuna amministrazione.

Sulla base dei dati ricevuti, dell'analisi e dell'elaborazione svolta la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica redigerà una relazione al Parlamento.

4. *La cultura dell'integrità. Il ruolo degli organismi indipendenti di valutazione della performance.*

La finalità dell'istituzione del monitoraggio è duplice: da un lato vi è l'esigenza di rafforzare su un piano concreto la responsabilità della dirigenza con un processo di verifica, operato dagli organi competenti, degli atti gestionali posti in essere. Dall'altro si ritiene, come anticipato nelle premesse, che la conoscenza del fenomeno potrà favorire l'adozione di misure mirate sotto l'aspetto normativo, organizzativo e di controllo, ricorrendo ove necessario all'Ispettorato per la funzione pubblica.

In merito alla responsabilità della dirigenza, si ritiene opportuno evidenziare che, al di là dei vincoli normativi dettati in materia di utilizzo dei contratti di lavoro flessibile da cui non può prescindersi, sulla materia rileva in maniera significativa la cultura della buona amministrazione della cosa pubblica. I contratti di lavoro flessibile sono utilizzati correttamente nella misura in cui le procedure di selezione seguite sono coerenti con i principi dell'art. 97 della Costituzione. Trasparenza ed imparzialità sono canoni imprescindibili nel reclutamento delle figure professionali. Inoltre il ricorso agli istituti contrattuali previsti non può rappresentare un espediente per eludere la normativa restrittiva in materia di assunzioni. Non si tralascia di evidenziare che il mancato rispetto dei vincoli dettati dalla disciplina di legge in materia può degenerare in forme di precariato che, ferma restando la responsabilità dei dirigenti, diventa espressione di una carente coscienza sociale del datore di lavoro che risulta essere ancora più deplorevole ove riferita ad un funzionario pubblico.

È utile richiamare anche la responsabilità dell'organo di indirizzo politico-amministrativo che a norma dell'art. 15 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, deve promuovere la cultura della responsabilità per il miglioramento della performance, del merito, della trasparenza e della integrità.

Il richiamo fatto all'integrità evoca il concetto dell'imparzialità, della trasparenza, della rettitudine, della correttezza nello svolgimento della funzione pubblica. Detti principi sono posti alla base della gestione delle risorse, finanziarie e umane, e non vi si può prescindere neppure nell'utilizzo del lavoro flessibile.

In coerenza con i suddetti principi si ricorda che l'art. 14 dello stesso decreto legislativo n. 150/2009 assegna all'organismo indipendente di valutazione della performance il compito di promuovere ed attestare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza e di integrità da parte dell'amministrazione presso cui opera, anche alla luce delle previsioni di cui all'art. 11, comma 2, dello stesso decreto legislativo che prevede per ogni amministrazione l'obbligo di adottare un programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Il giudizio di tale organismi, che nelle more della loro costituzione continueranno ad essere il nucleo di valutazione o il servizio di controllo interno, si estende, pertanto, anche ad elementi che attengono all'etica nella gestione delle risorse e nell'utilizzo di tali tipologie di lavoro e sarà utilizzato dai valutatori al fine di stabilire se sussiste una responsabilità dirigenziale connessa con un irregolare utilizzo del lavoro flessibile, da cui scaturiranno riflessi nell'erogazione della retribuzione di risultato.

5. *Conclusioni.*

Sulla base di quanto rappresentato, si segnala alle amministrazioni in indirizzo che, non appena l'applicativo informatico sarà completato, saranno emanate apposite istruzioni tecniche e saranno fornite tutte le indicazione necessarie all'adempimento previsto dall'art. 36, comma 3, del decreto legislativo n. 165/2001.

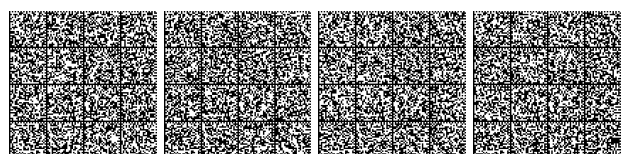
Le comunicazioni già pervenute o che perverranno in formato cartaceo non possono essere tenute in considerazione in quanto le procedure saranno quelle che lo scrivente andrà a descrivere nella prossima direttiva sull'argomento.

Per quanto attiene alle scadenze, per questo primo monitoraggio le stesse subiranno uno slittamento temporale. Ogni altra informazione sarà fornita con le istruzioni tecniche che seguiranno.

Roma, 16 febbraio 2010

Il Ministro: BRUNETTA

Registrato alla Corte dei conti il 29 marzo 2010
Ministeri istituzionali – Presidenza del Consiglio dei Ministri, registro n. 3, foglio n. 140

10A06824

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DECRETO 26 maggio 2010.

Riapertura delle operazioni di sottoscrizione dei certificati di credito del Tesoro, con godimento 1º marzo 2010 e scadenza 1° marzo 2017, settima e ottava tranche.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, recante il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di debito pubblico, e, in particolare, l'art. 3, ove si prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato, in ogni anno finanziario, ad emanare decreti cornice che consentano al Tesoro, fra l'altro, di effettuare operazioni di indebitamento sul mercato interno od estero nelle forme di prodotti e strumenti finanziari a breve, medio e lungo termine, indicandone l'ammontare nominale, il tasso di interesse o i criteri per la sua determinazione, la durata, l'importo minimo sottoscrivibile, il sistema di collocamento ed ogni altra caratteristica e modalità;

Visto il decreto ministeriale n. 232 del 30 dicembre 2009, emanato in attuazione dell'art. 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 398 del 2003, ove si definiscono gli obiettivi, i limiti e le modalità cui il Dipartimento del Tesoro dovrà attenersi nell'effettuare le operazioni finanziarie di cui al medesimo articolo prevedendo che le operazioni stesse vengano disposte dal direttore generale del Tesoro o, per sua delega, dal direttore della direzione seconda del Dipartimento medesimo;

Vista la determinazione n. 2670 del 10 gennaio 2007, con la quale il direttore generale del Tesoro ha delegato il direttore della direzione seconda del Dipartimento del Tesoro a firmare i decreti e gli atti relativi alle operazioni suddette;

Visti, altresì, gli articoli 4 e 11 del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 398 del 2003, riguardanti la dematerializzazione dei titoli di Stato;

Visto il decreto ministeriale 17 aprile 2000, n. 143, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 130 del 6 giugno 2000, con cui è stato adottato il regolamento concernente la disciplina della gestione accentrata dei titoli di Stato;

Visto il decreto 23 agosto 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 204 del 1° settembre 2000, con cui è stato affidato alla Monte Titoli S.p.A. il servizio di gestione accentrata dei titoli di Stato;

Visto il decreto ministeriale n. 43044 del 5 maggio 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 111 del 13 maggio 2004, recante disposizioni in caso di ritardo nel regolamento delle operazioni di emissione, concambio e riacquisto di titoli di Stato;

Vista la legge 23 dicembre 2009, n. 192, recante l'approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010, ed in particolare il terzo comma dell'art. 2, con cui si è stabilito il limite massimo di emissione dei prestiti pubblici per l'anno stesso;

Considerato che l'importo delle emissioni disposte a tutto il 24 maggio 2010 ammonta, al netto dei rimborsi di prestiti pubblici già effettuati, a 63.815 milioni di euro e tenuto conto dei rimborsi ancora da effettuare;

Visti i propri decreti in data 22 febbraio, 25 marzo e 28 aprile 2010, con i quali è stata disposta l'emissione delle prime sei tranche dei certificati di credito del Tesoro con godimento 1° marzo 2010 e scadenza 1° marzo 2017;

Ritenuto opportuno, in relazione alle condizioni di mercato, disporre l'emissione di una settima tranche dei predetti certificati di credito del Tesoro;

Decreta:

Art. 1.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, nonché del decreto ministeriale del 30 dicembre 2009, entrambi citati nelle premesse, è disposta l'emissione di una settima tranche dei certificati di credito del Tesoro con godimento 1° marzo 2010 e scadenza 1° marzo 2017, di cui al decreto del 22 febbraio 2010, altresì citato nelle premesse, recante l'emissione delle prime due tranche dei certificati stessi. L'emissione della predetta tranche viene disposta per un ammontare nominale compreso fra un importo minimo di 750 milioni di euro e un importo massimo di 1.500 milioni di euro.

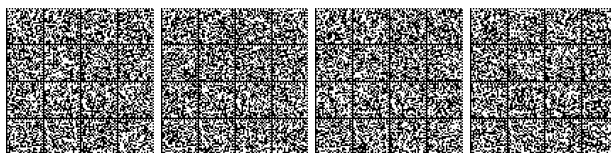
Per quanto non espressamente disposto dal presente decreto, restano ferme tutte le altre condizioni, caratteristiche e modalità di emissione stabilite dal citato decreto 22 febbraio 2010.

Art. 2.

Le offerte degli operatori relative alla tranche di cui all'art. 1 del presente decreto, dovranno pervenire, entro le ore 11 del giorno 28 maggio 2010, con l'osservanza delle modalità indicate negli articoli 9 e 10 del citato decreto del 22 febbraio 2010.

Le offerte non pervenute entro il suddetto termine non verranno prese in considerazione.

Successivamente alla scadenza del termine di presentazione delle offerte, verranno eseguite le operazioni d'asta, con le modalità di cui agli articoli 11 e 12 del ripetuto decreto del 22 febbraio 2010.

Di tali operazioni verrà redatto apposito verbale.

Art. 3.

Non appena ultimate le operazioni di assegnazione di cui al precedente articolo, avrà inizio il collocamento dell'ottava tranche dei titoli stessi per un importo massimo del 10 per cento dell'ammontare nominale massimo offerto nell'asta «ordinaria» relativa alla tranche di cui all'art. 1 del presente decreto; tale tranche supplementare sarà riservata agli operatori «specialisti in titoli di Stato», individuati ai sensi dell'art. 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 398 del 2003, citato nelle premesse, che abbiano partecipato all'asta della settima tranche.

La tranche supplementare verrà collocata al prezzo di aggiudicazione determinato nell'asta relativa alla tranche di cui all'art. 1 del presente decreto e verrà assegnata con le modalità indicate negli articoli 13 e 14 del citato decreto del 22 febbraio 2010, in quanto applicabili.

Gli «specialisti» potranno partecipare al collocamento supplementare inoltrando le domande di sottoscrizione fino alle ore 15,30 del giorno 31 maggio 2010.

Le offerte non pervenute entro il suddetto termine non verranno prese in considerazione.

L'importo spettante di diritto a ciascuno «specialista» nel collocamento supplementare è pari al rapporto fra il valore dei titoli di cui lo specialista è risultato aggiudicatario nelle ultime tre aste «ordinarie» dei CCT settennali, ivi compresa quella di cui all'art. 1 del presente decreto, ed il totale complessivamente assegnato, nelle medesime aste, agli operatori ammessi a partecipare al collocamento supplementare.

Delle operazioni di collocamento di cui al presente articolo verrà redatto apposito verbale.

Art. 4.

Il regolamento dei titoli sottoscritti in asta e nel collocamento supplementare sarà effettuato dagli operatori assegnatari il 1° giugno 2010, al prezzo di aggiudicazione e con corresponsione di dietimi d'interesse lordi per 92 giorni. A tal fine, la Banca d'Italia provvederà ad inserire le relative partite nel servizio di compensazione e liquidazione «EXPRESS II» con valuta pari al giorno di regolamento.

Il versamento all'entrata del bilancio statale del netto ricavo dell'emissione e relativi dietimi sarà effettuato dalla Banca d'Italia il medesimo giorno 1° giugno 2010.

A fronte di tali versamenti, la Sezione di Roma della Tesoreria Provinciale dello Stato rilascerà separate quietanze di entrata al bilancio dello Stato, con imputazione al Capo X, capitolo 5100 (unità previsionale di base 4.1.1.1), art. 4, per l'importo relativo al netto ricavo dell'emissione ed al capitolo 3240 (unità previsionale di base 2.1.3.1), art. 3, per quello relativo ai dietimi d'interesse dovuti, al lordo.

In caso di ritardo nel regolamento dei titoli di cui al presente decreto, troveranno applicazione le disposizioni del decreto ministeriale del 5 maggio 2004, citato nelle premesse.

Art. 5.

Gli oneri per interessi relativi all'anno finanziario 2010, faranno carico al capitolo 2216 (unità previsionale di base 26.1.5) dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno stesso, ed a quelli corrispondenti per gli anni successivi.

L'onere per il rimborso del capitale relativo all'anno finanziario 2017, farà carico al capitolo che verrà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno stesso, e corrispondente al capitolo 9537 (unità previsionale di base 26.2.9) dello stato di previsione per l'anno in corso.

L'ammontare della provvigione di collocamento, prevista dall'art. 8 del citato decreto del 22 febbraio 2010, sarà scritturato dalle Sezioni di Tesoreria fra i «pagamenti da regolare» e farà carico al capitolo 2247 (unità previsionale di base 26.1.5; codice gestionale 109) dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 26 maggio 2010

p. *Il direttore generale del Tesoro:* CANNATA

10A07013

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 6 aprile 2010.

Revoca del decreto 24 marzo 2009 recante adozione dei Piani di adeguamento dello sforzo di pesca, ai sensi dell'art. 21, lettera *a)*, punto 6 del regolamento (CE) n. 1198/2006.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA PESCA MARITTIMA E DELL'ACQUACOLTURA

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica del 22 luglio 2009, n. 129 «Regolamento recante riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'art. 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;

Visto il regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca;

Visti in particolare l'art. 9 del citato regolamento n. 2371/2002 recante misure adottate dagli Stati membri nella zona delle 12 miglia nautiche, nonché gli articoli da 11 a 16 dello stesso provvedimento inerenti l'adeguamento della capacità di pesca della flotta da pesca comunitaria;

Visto il regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006 relativo alle misure di gestione per lo sviluppo sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo ed in particolare l'art. 19;

Visti i piani di gestione nazionali elaborati in conformità al disposto delle sopracitate disposizioni dei regolamenti (CE) n. 2371/2002 e n. 1967/2006;

Visto il regolamento (CE) n. 1198/06 del 27 luglio 2006 relativo al Fondo europeo per la pesca ed, in particolare l'art. 21, lettera *a)*, punto *vi)*;

Visto il regolamento (CE) n. 498/2007 della Commissione del 26 marzo 2007, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la pesca;

Visto il programma operativo dell'intervento comunitario del FEP per il periodo di programmazione 2007-2013 e la revisione di cui all'art. 18, comma 2, del citato regolamento (CE) n. 1198/2006;

Visto il decreto direttoriale 24 marzo 2009 recante adozione dei Piani di adeguamento dello sforzo di pesca, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* Repubblica italiana n. 83 del 9 aprile 2009;

Considerato che le modifiche apportate al programma operativo hanno determinato una nuova strategia di intervento attinente l'asse prioritario 1, misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria, che rende necessario aggiornare i piani di adeguamento dello sforzo di pesca di cui al citato decreto direttoriale 24 marzo 2009;

Ritenuto opportuno abrogare il decreto direttoriale 24 marzo 2009, non avendo lo stesso, ad oggi, prodotto alcun effetto economico o finanziario, e procedere all'adozione di un piano di adeguamento, ai sensi dell'art. 21 lettera *a)*, punto *vi)* del regolamento (CE) n. 1198/2006, che consenta di ridurre la capacità di pesca della flotta italiana e di conseguire un equilibrio stabile e duraturo tra lo sforzo di pesca e le risorse disponibili in conformità alla strategia di intervento prevista dal programma operativo;

Considerato necessario assicurare la complementarietà delle misure di cui al piano di adeguamento con le azioni previste dai sopracitati piani di gestione nazionali al fine di definire una strategia di tutela delle risorse biologiche unica, coerente ed efficace;

Ritenuto appropriato, per il conseguimento delle finalità sopraindicate, adottare un unico piano di adeguamento da configurare in 18 piani nazionali di disarmo articolati per Geopraphical sub areas (GSA) e sistemi di pesca, ciascuno dei quali indica espressamente la riduzione della capacità della flotta da realizzare in termini di GT e Kw in funzione degli obiettivi di tutela e ricostituzione degli stock ittici definiti dal programma operativo;

Considerato che la registrazione del presente decreto, da parte degli organi di controllo, è requisito di efficacia dello stesso e, pertanto, entra in vigore dall'avvenuta registrazione;

Decreta:

Art. 1.

1. È revocato il decreto direttoriale 24 marzo 2009 recante adozione dei Piani di adeguamento dello sforzo di pesca, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 83 del 9 aprile 2009.

Art. 2.

Allo scopo di favorire un riequilibrio fra sforzo di pesca e risorse disponibili che tenga conto dell'esistenza di forti differenziazioni fra aree di pesca diverse e fra segmenti di pesca interni alla stessa area è adottato il Piano di adeguamento dello sforzo di pesca che si configura nei seguenti piani nazionali di disarmo:

a. 7 piani nazionali di disarmo della flotta a strascico, a tutela delle risorse demersali di fondo, di cui 4 relativi alle GSA che ricadono nelle aree in obiettivo convergenza e 3 relativi alle GSA che ricadono in aree obiettivo fuori convergenza (allegato *A)*;

b. 6 piani nazionali di disarmo delle flotte operanti con altri sistemi di cui 3 relativi alle GSA che ricadono in aree obiettivo convergenza e 3 relativi alle GSA che ricadono in aree obiettivo fuori convergenza (Allegato *B)*;

c. 5 piani nazionali di disarmo della flotta che opera con sistemi a circuizione e volante impegnata nello sfruttamento delle piccole specie pelagiche, di cui 3 relativi alle GSA in aree obiettivo convergenza e 2 relativi alle GSA in aree obiettivo fuori convergenza (allegato *C)*.

Il presente provvedimento è trasmesso agli organi di controllo per la registrazione ed è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 6 aprile 2010

Il direttore generale: ABATE

Allegati

PIANO DI ADEGUAMENTO DELLO SFORZO DI PESCA DELLA FLOTTA ITALIANA AI SENSI DEL REG. (CE) 1198/2006, Art. 21 –PERIODO 2010- 2013-

Introduzione

Le modifiche apportate al programma operativo del FEP hanno determinato una rimodulazione degli obiettivi per quanto attiene alla riduzione della capacità di pesca della flotta italiana. Tali modifiche si sono rese necessarie per garantire gli obiettivi di riduzione della flotta autorizzata alla pesca del tonno rosso a seguito delle raccomandazioni dell'ICCAT ed, inoltre, per dare seguito alle nuove esigenze di ristrutturazione e riduzione di capacità della flotta oceanica nei casi di sostanziale riduzione delle possibilità di pesca nel quadro di accordi internazionali o altre possibili intese.
Occorre specificare che questo nuovo Piano di adeguamento, che integra 18 sottoinsiemi distribuiti per GSA e per segmenti di pesca, mira a confermare l'azione che il governo italiano ha deciso di intraprendere a tutela delle risorse biologiche in attuazione del Regolamento 1967/2006 e del Regolamento 2371/02 (quest'ultimo con riferimento alle misure relative alle imbarcazioni rientranti nell'aggregato "altri sistemi" relativi alla pesca artigianale, adottati nell'ambito dell'Art.9, Misure entro le 12 miglia dalla costa).

Quanto agli aspetti procedurali, occorre notare che, a seguito della approvazione del nuovo Programma Operativo da parte del Comitato di Sorveglianza e della successiva notifica alla Commissione europea, il nuovo piano di adeguamento riflette le modifiche intercorse ed è caratterizzato da una nuova articolazione della strategia di intervento, in particolare per quanto attiene all'Asse 1.

In tal senso, il nuovo documento che qui viene presentato è teso ad adeguare, completare e sostituire quello precedente adottato con D.M. n.18 del 24/3/09, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana, Serie generale n.83 del 2009 riguardante i piani di adeguamento delle flotte a strascico, "altri sistemi, circuizione e volante.
In sintesi, di seguito sono riportate 7 misure per la pesca a strascico, di cui 4 relative alle aree in obiettivo convergenza e 3 nelle aree fuori convergenza, 6 misure per la pesca con "altri sistemi" (piccola pesca costiera non trainata), di cui 3 in area convergenza ed altrettante in area fuori convergenza, 5 misure per la pesca a circuizione ed a volante, di cui 3 in area convergenza e 2 in area fuori convergenza.
Il nuovo documento, analogamente al precedente, sarà adottato con Decreto Ministeriale e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

A seguito della adozione sarà data concreta esecuzione al programma di arresti definitivi di cui ai piani di disarmo di seguito descritti. In particolare, per quel che concerne l'attuazione dei programmi di disarmo relativi alle flotte a strascico, "altri sistemi", circuizione e volante, i bandi di gara andranno a completare il bando di cui al decreto Ministeriale del 8 agosto 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 10 ottobre 2008 sulla base del quale saranno demolite un certo numero di imbarcazioni con un livello di premio all'arresto definitivo pari al livello in vigore nell'agosto 2008. Tale bando di gara, coerente con quanto previsto dal Programma Operativo approvato con Decisione del 19 dicembre 2007, non ha finora generato alcun effetto economico e finanziario.

La aggregazione dei diversi sistemi trova giustificazione nell'esigenza di garantire un'efficiente azione di recupero degli stock ittici associando il sistema di pesca oggetto di ritiro con le specie da questo sfruttate. In tal senso, attesa l'importanza dell'attività di prelievo esercitata dalla flotta a strascico sulle risorse demersali e bentoniche, tale segmento è stato oggetto di una specifica azione di adeguamento che,

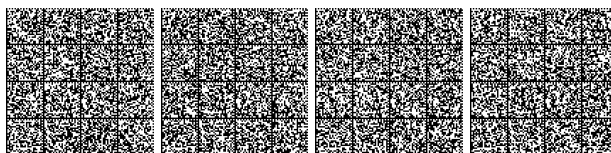
peraltro, tiene conto delle singole macroaree di pesca. Ciascuna misura è associata con una GSA prevista dalla Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo e, nel caso del Canale di Sicilia in cui opera una flotta a strascico omogenea, è stata prevista una specifica azione a causa delle peculiarità che caratterizzano l'attività di sfruttamento di questa area. Una seconda aggregazione, la cui attività pure è diretta allo sfruttamento delle stesse risorse, ma con attrezzi più selettivi e con imbarcazioni di piccola dimensione riconducibili al segmento della piccole pesca costiera, è stata oggetto di una secondo gruppo di piani di adeguamento, laddove sono state evidenziate le complementarietà e le differenze in termini di incidenza sul livello di sfruttamento degli stock ittici e di ricadute economiche e sociali per le imprese e per gli imbarcati. Un terzo gruppo di misure fa riferimento al segmento della pesca a circuizione ed a volante, atteso che le specie target di questo gruppo risultano identiche e riconducibili alle piccole specie pelagiche.

Occorre notare che gli obiettivi di riduzione dello sforzo di pesca di cui ai primi tre raggruppamenti, risultano coerenti con i Piani di gestione nazionali predisposti dal governo italiano ai sensi del regolamento comunitario 1967/06 e, per quanto riguarda la flotta operante con altri sistemi, ai sensi del Reg. (CE) 2371/02, Art.9. Le misure di adeguamento risultano, pertanto, complementari con i piani di gestione e contribuiscono alla definizione di un'unica strategia di tutela delle risorse biologiche. Ciò significa che nella descrizione delle misure di adeguamento in questione sono riportate, e fatte proprie, anche le misure già previste nei relativi piani di gestione. In particolare, le misure di adeguamento prevedono l'implementazione di periodi di arresto temporaneo e di fermo tecnico, di misure tecniche di cui al regolamento Mediterraneo, in particolare le misure relative alla selettività delle maglie, alla dimensione delle taglie degli individui, alla distanza dalla costa e profondità, al possibile ampliamento delle aree interdette alla pesca, in particolare le aree di nursery e quelle di particolare sensibilità ambientale come le zone di tutela biologica.

Atteso che tali caratteristiche riguardano l'insieme delle azioni qui riportate, per economia di spazio, si eviterà di ripetere tale paragrafo in ciascuno di essi. Resta inteso che una analisi dettagliata di questi aspetti è, comunque, contenuta nei Piani di gestione notificati alla Commissione e già oggetto di esame da parte dello STECF.

Dimensione e capacità della flotta mediterranea ripartita per sistemi di pesca e sottoposta a piani di adeguamento dello sforzo di pesca con esclusione delle flotte oggetto di accordi internazionali

	N	GT	KW
STRASCICO			
Regioni in obiettivo convergenza	285	12.079	51.835
Regioni fuori obiettivo convergenza	78	3.178	16.515
TOTALE	363	15.257	68.350
ALTRI SISTEMI			
Regioni in obiettivo convergenza	384	1.525	14.234
Regioni fuori obiettivo convergenza	180	685	8.908
TOTALE	564	2.211	23.142
CIRCUIZIONE E VOLANTE			
Regioni in obiettivo convergenza	5	202	1.012
Regioni fuori obiettivo convergenza	4	251	1.187
TOTALE	9	453	2.199

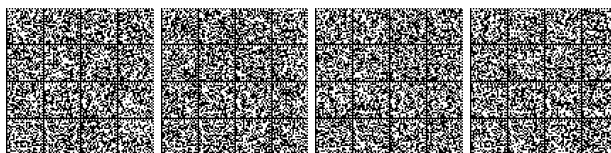
Va da sé che, nell'ipotesi in cui le successive valutazioni dei Piani di adeguamento da parte dello STECF dovessero richiedere modifiche rispetto agli obiettivi di riduzione della capacità di pesca qui indicati, l'amministrazione italiana si impegna ad attivare le necessarie procedure per provvedere alla revisione ed adeguamento degli stessi. Analogamente, alla luce dei risultati conseguiti attraverso l'attuazione delle

misure di adeguamento, l'amministrazione si riserva di adottare idonee ulteriori misure per favorire il pieno conseguimento degli obiettivi previsti.

Analogamente a quanto sopra detto, per evitare inutili duplicazioni relativamente agli aspetti di seguito esaminati e che sono comuni a tutti le misure proposte, si eviterà di ripetere gli stessi concetti all'interno di ciascun Piano. Resta inteso che essi fanno parte integrante dei singoli Piani.

In particolare:
A. Valutazione dell'impatto dei piani di adeguamento
Si sottolinea che la valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale non solo è stata associata alla riduzione della capacità di pesca, ma anche delle altre misure di gestione cui prima si è fatto cenno. In particolare, l'analisi ha preso in considerazione le misure di gestione dirette a ridurre lo sforzo di pesca quali l'arresto definitivo, l'arresto temporaneo e la selettività delle reti da pesca ed, in tale quadro, sono stati elaborati degli indicatori di sintesi in grado di rappresentare l'evoluzione e l'impatto della strategia in termini di sostenibilità biologica, economica e sociale.
Per ogni indicatore stimato è stato valutato, nel breve-medio periodo, l'impatto di ciascuno degli scenari di gestione considerati:

1. Riduzione della sola capacità di pesca;
2. Riduzione dell'attività di pesca mediante periodi di arresto temporaneo e fermo tecnico;
3. **S**ostituzione delle reti tradizionali con reti aventi dimensione delle maglie quadrate di 40mm o romboidali da 50 mm;
4. combinazione delle tre misure precedenti.

Quanto agli aspetti biologici, l'obiettivo dell'analisi è stato quello di valutare l'impatto delle misure di gestione sulle risorse. A questo scopo è stato applicato il modello predittivo ALADYM (per i dettagli metodologici si rimanda ai relativi Piani di gestione) e sono stati presi in considerazione, in questa fase, quattro diversi indicatori: due relativi all'abbondanza della popolazione delle specie considerate, ossia la biomassa totale (B) e la biomassa dei riproduttori (SSB), uno relativo alla produzione (C), ovvero le catture, ed infine un indicatore di sostenibilità, rappresentato dal rapporto fra biomassa della popolazione sfruttata e non sfruttata (ESSB/USSB). Per ogni indicatore è stato quindi valutato, nel medio-lungo periodo, l'impatto di ciascuno degli scenari di gestione considerati.
Quanto agli aspetti economici e sociali, l'analisi di impatto è stata sviluppata attraverso un modello bio economico coerente ed integrato con l'analisi precedente. Per ciascuna misura di adeguamento sono stati stimati gli impatti in termini di variazione di Profitto lordo/batt., Valore agg./addetto, Profitto netto/ricavi lordi, Numero di pescatori, Costo del lavoro per addetto.

B. Monitoraggio e sorveglianza dei Piani di adeguamento
Relativamente al monitoraggio e sorveglianza sull'andamento delle misure è prevista la piena utilizzazione dei risultati acquisiti mediante il regolamento comunitario sulla raccolta dati alieutici (Reg. (CE) 199/08.
Le informazioni acquisite attraverso il programma in questione consente, infatti, la verifica annuale dell'impatto della misura sulla flotta attiva nell'area, sia in termini biologici, utilizzando gli indicatori ed i parametri delle campagne di pesca e dei moduli biologici, oltre che quelli economici in termini di valutazione del valore aggiunto e della redditività per segmento e per area di pesca.
Per quanto riguarda il monitoraggio delle variazioni inerenti la capacità di pesca previste dai piani di disarmo, si farà riferimento al Fleet Register gestito dalla stessa autorità centrale responsabile per la gestione del piano. La riduzione della capacità di pesca prevista dal piano di disarmo prevede, infatti, la cancellazione della nave dal registro flotta e della licenza dall'archivio licenze. Gli indicatori utilizzati saranno GT e Kw.
Per tutte le misure di adeguamento la riduzione della capacità di pesca sarà monitorata attraverso il registro della flotta e ciascuna unità sarà cancellata dal registro stesso. Le procedure consolidate

sottostanti la attuazione della misura di arresto definitivo prevedono la verifica documentale, certificata dalla autorità portuale, relativamente all'effettiva cancellazione dell'imbarcazione.
Ciascun piano di disarmo sarà realizzato entro due anni dalla sua approvazione, così come previsto dalle norme comunitarie e la sua attivazione potrà iniziare solo a seguito della approvazione del P.O.
Il ritiro temporaneo dall'attività di pesca sarà effettuata previa consegna del libretto di navigazione alle rispettive autorità portuali. In questo caso, il numero di giorni di fermo effettivo costituirà l'indicatore per il monitoraggio della misura ed il relativo impatto sulle risorse sarà oggetto di una relazione scientifica al termine di ciascun periodo di arresto temporaneo.
Con riferimento allo stato delle risorse biologiche, gli effetti delle misure adottate saranno monitorati stimando gli indici di abbondanza della popolazione totale, dei riproduttori e delle reclute, i tassi di mortalità totale (Z), i tassi di mortalità da pesca (F), i tassi di sfruttamento (E) ed il rapporto fra la biomassa sfruttata e non sfruttata dei riproduttori (ESSB/USSB). Tali valori saranno riferiti ad adeguati reference point biologici (Z_{MPB}, $E_{0,35}$, $E_{0,50}$, $F_{0,1}$, F_{max}, $ESSB/USSB_{0,30}$, $ESSB/USSB_{0,2}$) per valutare l'efficacia delle misure gestionali per il rientro delle attività di pesca entro condizioni di maggiori sostenibilità. Procedura analoga sarà seguita nel caso del monitoraggio degli impatti sociali ed economici relativamente agli indicatori prima citati.
Le informazioni necessarie per il calcolo degli indicatori biologici, economici e sociali previsti per la valutazione del PdG sono di seguito dettagliati:

Obiettivi	**Indicatori**	**Fonte**	**Periodicità**	**Affidabilità**
Biologico	*Z* *F* *E* *ESSB/USSB*	Modulo campagne di valutazione degli stock	Semestrale	Errore 25%
Economico	Profitto lordo/batt. Valore agg./addetto Profitto netto/ricavi lordi	Modulo dati economici	Semestrale	Errore 3,5%
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Modulo dati economici	Semestrale	Errore 3,5%

L'amministrazione centrale provvederà alla realizzazione dell'attività di monitoraggio mediante l'individuazione degli istituti scientifici responsabili del programma di raccolta dati alieutici.
Eventuali ritardi nell'esecuzione del programma e/o il mancato perseguimento degli obiettivi biologici costituiranno motivo di riesame da parte dell'autorità di gestione. In particolare, i risultati dell'azione di monitoraggio scientifico saranno comunicati all'autorità di gestione che provvederà all'analisi delle motivazioni sottostanti il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti ed alla eventuale riprogrammazione degli interventi.

Allegato A

PIANI DI ADEGUAMENTO DELLA FLOTTA A STRASCICO AI SENSI

DEL REG. (CE) 1198/2006, Art. 21, lett. vi)

Piano di adeguamento della flotta a strascico operante in Sicilia

La pesca a strascico in Sicilia rappresenta una importante componente dell'intera flotta nazionale ed è caratterizzata da una situazione di squilibrio fra capacità di pesca e risorse disponibili, sia per quel che riguarda il segmento alturiero operante nello Stretto di Sicilia, sia per la più tradizionale pesca a strascico attiva nelle zone di pesca meno distanti dalla costa. Si tratta, di fatto, di due diversi segmenti che, in quel che segue, saranno oggetto di due diverse descrizioni quanto alla identificazione delle principali caratteristiche strutturali e produttive. In questo senso, il Piano di disarmo della flotta a strascico in Sicilia risente della specifica importanza dei due segmenti e, in funzione delle diverse aree di pesca, viene articolato in due sotto segmenti: "Strascico Stretto di Sicilia" (GSA16) e "Strascico altro"(GSA 10 Sicilia tirrenica, GSA 16 Sicilia meridionale, GSA 19 Sicilia ionica). Si tratta, infatti, di due realtà operative profondamente diverse fra loro anche se entrambe richiedono un significativo intervento diretto al riequilibrio fra sforzo di pesca e risorse biologiche. Entrambi i piani prevedono un Piano di disarmo della flotta interessata.

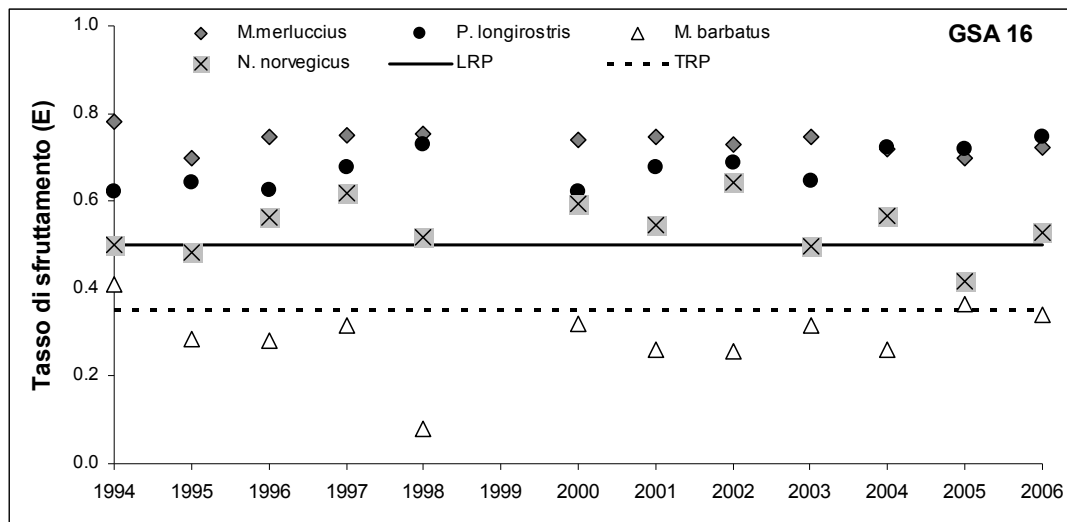
1. *Piano di adeguamento della flotta operante nello Stretto di Sicilia - GSA 16*

a) Descrizione del contesto

La pesca a strascico nello Stretto di Sicilia è caratterizzata dalla presenza di strascicanti alturiere che hanno come bersaglio un numero limitato di specie demersali. Lo sforzo di pesca è infatti esercitato da circa 232 navi di lunghezza superiore ai 18 metri fuori tutto, per una stazza complessiva di circa 26 mila GT e 76.104 kW. Tutte le navi che dispongono di una licenza per la pesca a strascico sono impegnate nella cattura del gambero rosa, delle triglie (*Mullus surmuletus* e *Mullus barbatus*), del nasello e del gambero rosso. L'insieme delle catture delle specie indicate rappresenta il 78% dello sbarcato di questo segmento produttivo.
I rendimenti di pesca, ma soprattutto le valutazioni dello stato di sfruttamento, nel corso degli ultimi anni hanno dimostrato una significativa riduzione delle catture delle principali specie demersali nell'area, con gravi problemi per l'industria della pesca. Le marinerie maggiormente interessate dal piano di disarmo della flotta a strascico nel Canale di Sicilia sono quelle di Mazara del Vallo, Porto Palo, Trapani e Sciacca.

Catture pesca a strascico - Stretto di Sicilia (2006)

	Tonn.	Inc.%
Gamberi rosa (*P. longirostris*)	7.220	42
Triglie di scoglio (*M. surmuletus*)	1.596	9
Gamberi rossi (*A. foliacea*)	1.381	8
Nasello (*M. merluccius*)	1.195	7
Triglie di fango (*M. barbatus*)	815	5
Scampi (*N. norvegicus*)	636	4
Moscardino muschiato (*E. moschata*)	490	3
Altro	3.793	22
Totale	17.126	100

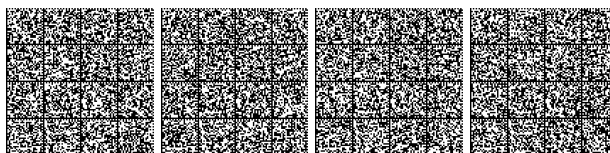
La situazione delle principali risorse biologiche (gambero rosa, nasello, triglia di fango e scampo) dal 1994 al 2006, espressa in termini di tasso di sfruttamento (E=F/Z) ricavato dai dati di trawl surveys ed utilizzando Biological Reference Points Limit (LRP=$E_{0.50}$) e Target (TRP=$E_{0.35}$), è illustrata nella seguente figura.

Condensando la situazione corrente in un tasso di sfruttamento medio delle principali specie (nasello, triglia di fango, gambero rosa, scampo), pesato per la corrispondente produzione, negli ultimi tre anni (2004-2006) si ottiene un valore globale medio pari a 0,68.
Il rapporto fra la biomassa dei riproduttori nella corrente situazione e quella in assenza di pesca (ESSB/USSB) è stato stimato pari al 3% per *M. merluccius*, al 12% per *M. barbatus* ed al 5% per *P. longirostris*.

b) Il piano di disarmo della flotta

Il perseguimento dei reference point stimati richiederebbe una riduzione ottimale del 25% di capacità del segmento. Tuttavia, in funzione delle risorse finanziarie disponibili, sarà data esecuzione ad un piano di disarmo del segmento alturiero a strascico operante nella GSA 16 mediante il quale sarà possibile ridurre la capacità del segmento nella misura del 19,0%, con l'obiettivo di riportare progressivamente lo sforzo entro i LRP delle principali specie, attraverso la riduzione della componente capacità dello sforzo nel breve periodo.
L'ulteriore riduzione dello sforzo per orientare lo sfruttamento verso i target reference points (TRP) potrà essere attuata mediante misure di miglioramento della selettività degli attrezzi.

In aggiunta al piano di disarmo, la strategia di conservazione delle risorse adottata dallo Stato italiano prevede la predisposizione di uno specifico piano di gestione ai sensi dell'art.24, par.1, lett.v) mediante il quale sarà possibile favorire l'introduzione di una combinazione di ulteriori misure (arresti temporanei, ZTB, ecc) utili al conseguimento dell'obiettivo di riequilibrio delle risorse biologiche.

Piano di disarmo flotta a strascico Stretto di Sicilia – GSA 16

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
232	188	44	25.959	20.967	4.992	76.104	62.362	13.742

L'evoluzione della capacità di pesca sarà monitorata attraverso le variazioni del Registro della flotta e ciascuna unità sarà cancellata dal registro stesso. Attraverso il Regolamento sulla raccolta dati alieutici sarà possibile verificare annualmente l'impatto del piano di disarmo sulla flotta attiva nell'area, sia in termini biologici, utilizzando gli indicatori ed i parametri delle campagne di pesca e dei moduli biologici, che economici, in termini di valutazione del valore aggiunto e della redditività per segmento e per area di pesca.
Il piano sarà realizzato sulla base di bandi riservati alle imbarcazioni registrate nei porti dello Stretto di Sicilia aventi una lunghezza f. t. minima di 18 metri.

c) Quadro normativo

Reg.(CE) 1198/06, Artt. 21,23, 24,25
Reg. (CE) 1967/06

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziario

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'Art. 23 del FEP,
- Arresto temporaneo mediante attivazione Art.24 del FEP,
- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) Programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame

Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

Gli obiettivi che l'amministrazione intende raggiungere attraverso l'implementazione del piano sono di seguito presentati e sintetizzati attraverso appropriati indicatori biologici, economici e sociali.
Atteso che la pesca a strascico e quella esercitata con altri sistemi (piccola pesca costiera) incide sugli stessi stock ittici, gli indicatori biologici devono intendersi comuni ai due diversi segmenti di pesca. Lo stesso non è vero per gli indicatori economici e sociali che, al contrario, vengono stimati e presentati separatamente.

GSA 16 – Canale di Sicilia- strascico

Obiettivi	Indicatori	Baseline*	Al 2013	Al 2015
Biologico	Tasso istantaneo di mortalità totale (**Z**); Tasso istantaneo di mortalità da pesca (**F**); Tasso di sfruttamento (**E**); Potenziale riproduttivo (**ESSB/USSB**)	*Z= 1.0-1.6 nel nasello; 2.2-2.4 nella triglia di fango e 2.2-2.6 nel gambero rosa.* *F = 0.7-1.0 nel nasello; 1.2-1.4 nella triglia di fango e 1.2-1.5 nel gambero rosa.* *E (pesato)=0.68* *ESSB/USSB=0.04 nel nasello; 0.15 nella triglia di fango e 0,12 nel gambero rosa*	*Riduzione di ~ 20% di F medio corrente nel periodo 2010-2013* *E~0.50* *ESSB/USSB~0.20.*	*Riduzione di ~ 40% di F medio corrente nel periodo 2013-2015* *E~0.35.* *ESSB/USSB~0.35.*
Economico	Profitto lordo/battello	Profitto lordo/batt.= 109 mila €	*+70% della baseline*	*+190% della baseline*

	Valore aggiunto/addetto	Valore agg./addetto= 37 mila €	*+48% della baseline*	*+133% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori= 1871 Costo del lavoro per addetto= 18 mila €	*-12,5% della baseline* *+24% della baseline*	*-12,5% della baseline* *+72% della baseline*

Per gli indicatori socio-economici la baseline si riferisce ai valori medi del periodo 2004-2006

2. Piano di adeguamento della flotta a strascico - Sicilia Altra (GSA 10 Sicilia tirrenica, GSA 16 Sicilia meridionale, GSA 19 Sicilia ionica)

a) Descrizione del contesto

Diversamente dalla pesca d'altura, per la quale le specie obiettivo risultano sostanzialmente limitate, la pesca a strascico di dimensioni minori, distribuita lungo l'intero litorale dell'isola, tende a sfruttare aree di pesca non lontane dalla costa e presenta una relativa maggiore multispecificità. Tuttavia, nonostante la diversità operativa e strutturale, le dinamiche ambientali e biologiche risultano del tutto analoghe e, se possibile, richiedono interventi di riequilibrio ancora più incisivi.

La struttura produttiva di questo segmento della flotta siciliana, al 31.12.06, risulta pari a 383 unità, 13.665 Gt e 64.033 kW. Gli occupati sono stimati in circa 1.669. La capacità media e l'equipaggio medio risultano pari a 34,6 GT ed a 4,4 unità.

Catture della flotta a strascico della Sicilia tirrenica, Sicilia ionica e della Sicilia meridionale per specie principali

Specie	tonn.	inc.%
Gamberi bianchi	2.209	30,8
Naselli	771	10,7
Triglie di fango	618	8,6
Gamberi rossi	480	6,7
Moscardino muschiato	407	5,7
Polpi	271	3,8
Seppie mediterranee	235	3,3
Triglie di scoglio	219	3,0
Totale specie principali	5.210	72,5
Altro	*1.971*	*27,5*
Totale	7.181	100,0

La valutazione della situazione corrente delle principali risorse biologiche demersali, basata sull'analisi del tasso di sfruttamento e del rapporto attuale fra la biomassa sfruttata e non sfruttata dei riproduttori è desumibile dalle informazioni riportate per le GSA 10, 16 e 19.
Le valutazioni di riduzione di sforzo di pesca per riportare le principali specie demersali entro il limite biologico E=0.5 sono sintetizzate nella seguente tabella.

GSA	Riduzione % sforzo corrente per E0.5
16 - Sicilia meridionale	26
10 – Sicilia tirrenica	24
19 – Sicilia ionica	22

b) Il piano di disarmo della flotta

Il perseguimento dei reference point stimati richiederebbe una riduzione ottimale del 25% di capacità del segmento. Tuttavia, in funzione delle risorse finanziarie disponibili, sarà data esecuzione ad un piano di disarmo del segmento a strascico di LFT inferiore a 18 metri, mediante il quale sarà possibile ridurre la capacità del segmento nella misura del 18,2% con l'obiettivo di riportare progressivamente lo sforzo entro i LRP delle principali specie, attraverso la riduzione della componente capacità dello sforzo nel breve periodo.
L'ulteriore riduzione dello sforzo per orientare lo sfruttamento verso i target reference points (TRP) potrà essere attuata mediante misure di miglioramento della selettività degli attrezzi.

Le navi interessate dal piano di disarmo rientrano tutte nel segmento a strascico registrato presso le marinerie siciliane, al netto del segmento che opera nello "Stretto di Sicilia" già individuate nel precedente Piano di disarmo .
La successiva tabella individua la base di riferimento del segmento a strascico interessato ed operante nelle GSA 10, GSA 16 e GSA 19 e gli obiettivi del piano di disarmo.

Caratteristiche tecniche strascico GSA 10, GSA 16, GSA 19 (dati al 31-12-2006)

	Numero	GT	GT medio	kW	Equipaggio	Eq.m edio
Sicilia Meridionale (LFT>18m)	241	6082	25	35490	1285	5
Sicilia tirrenica	112	6196	55	21583	284	3
Sicilia ionica	26	830	32	5105	100	4
Totale	379	13108	35	62178	1669	4

Piano di disarmo flotta a strascico "Sicilia altra"

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
383	313	70	13.665	11.180	2.485	64.033	52.805	11.228

Analogamente a quanto descritto precedentemente l'evoluzione della capacità di pesca sarà monitorata dal registro della flotta e ciascuna unità sarà cancellata dal registro stesso. Attraverso il regolamento sulla raccolta dati alieutici sarà possibile verificare annualmente l'impatto del piano di disarmo sulla flotta attiva nell'area, sia in termini biologici, utilizzando gli indicatori ed i parametri delle campagne di pesca e dei moduli biologici, che economici in termini di valutazione del valore aggiunto e della redditività per segmento e per area di pesca.

c) Quadro normativo

Reg.(CE) 1198/06, Artt. 21,23, 24,25
Reg. (CE) 1967/06

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziario

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'Art. 23 del FEP,
- Arresto temporaneo mediante attivazione Art.24 del FEP,
- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame

Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

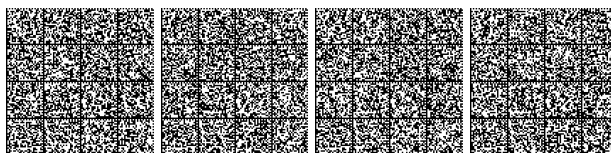
Gli obiettivi che l'amministrazione intende raggiungere attraverso l'implementazione del piano sono di seguito presentati e sintetizzati attraverso appropriati indicatori biologici, economici e sociali.
Atteso che la pesca a strascico e quella esercitata con altri sistemi (piccola pesca costiera) incide sugli stessi stock ittici, gli indicatori biologici devono intendersi comuni ai due diversi segmenti di pesca. Lo stesso non è vero per gli indicatori economici e sociali che, al contrario, vengono stimati e presentati separatamente.

Sicilia Altra- strascico

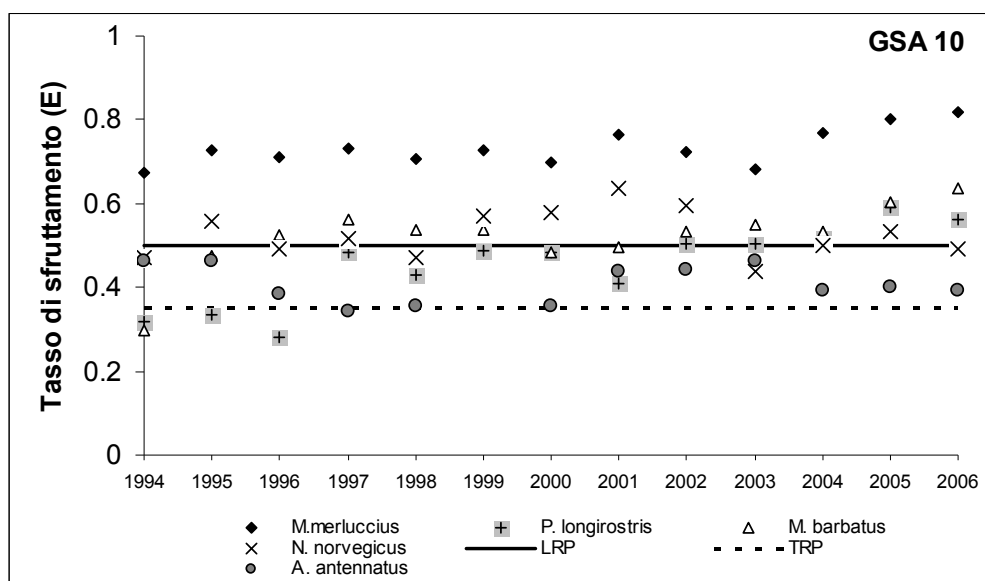
Obiettivi	**Indicatori**	**Baseline***	**Al 2013**	**Al 2015**
Biologico	Tasso istantaneo di mortalità totale (**Z**); Tasso istantaneo di mortalità da pesca (**F**); Tasso di sfruttamento (**E**); Potenziale riproduttivo (**ESSB/USSB**)	*Z= da 1.0 (nasello) a 2.7 (gambero bianco)* *F = da 0.59 (nasello) a 1.40 (triglia di fango)* *E (pesato)=0.64 (GSA 19) a 0.68 (GSA 16)* *ESSB/USSB=da 4% (nasello) a 15% (gambero bianco)*	*Riduzione di ~ 20% di F medio corrente nel 2010-2013* *E~ 0.50* *ESSB/USSB~ 0.20.*	*Riduzione di ~ 40% di F medio corrente nel 2013-2015* *E~0.4.* *ESSB/USSB~0.35.*
Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.= 56,18 mila € Valore agg./addetto= mila €	*+45% della baseline* *+29% della baseline*	*+139% della baseline* *+98% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori= 972 Costo del lavoro per addetto= 16,4 mila €	*-12,5% della baseline* *+12,7% della baseline*	*-25% della baseline* *+54% della baseline*

3. Piano di adeguamento della flotta a strascico operante nella GSA 10, Campania, Calabria tirrenica

a) Descrizione del contesto

Il segmento operante a strascico nella GSA 10 rappresenta un'aliquota marginale della flotta a strascico nazionale con circa il 4% rispetto alla stazza totale dello strascico nazionale
Tuttavia, anche in questo caso, si riscontrano le stesse problematiche precedentemente evidenziate, che richiedono l'adozione di un piano di disarmo per favorire la riduzione della capacità di pesca.
Le caratteristiche tecniche di questo segmento della flotta a strascico nazionale, al 31.12.06, sono riportate nella successiva tabella. Si tratta di 168 unità, 4.872 GT, cioè circa il 4% della flotta italiana a strascico, per 29.542 kW e 487 addetti.

Catture pesca a strascico - GSA 10

	Tonn.	Inc.%
Gamberi rosa (*P. longirostris*)	870	14,7
Nasello (*M. merluccius*)	622	10,5
Sugarello o suro (*Trachurus trachurus*)	369	6,2
Triglie di fango (*M. barbatus*)	252	4,3
Moscardino bianco (*Eledone cirrhosa*)	252	4,3
Totani (*Illex coindetii*)	251	4,2
Seppia mediterranea *(Sepia officinalis)*	174	2,9
Altro	3138	52,9
Totale	5928	100

I rendimenti di pesca, ma soprattutto i parametri biologici strutturali, nel corso degli ultimi anni hanno dimostrato un trend negativo per le principali specie con gravi problemi per l'industria della pesca.
La situazione di cinque fra le principali risorse demersali nella GSA 10 (gambero rosa, nasello, triglia di fango, scampo e gambero viola *A. antennatus*), espressa in termini di tasso di sfruttamento (E=F/Z) ricavato dai dati di trawl surveys dal 1994 al 2006, utilizzando i Biological Reference Points LRP=$E_{0.50}$ e TRP=$E_{0.35}$, è illustrata nella figura seguente.

È evidente che, soprattutto per nasello, scampo e triglia, è necessaria una riduzione dello sforzo di pesca per ricondurre l'attività in condizioni di sostenibilità.
Condensando la situazione corrente in un tasso di sfruttamento medio delle principali specie (nasello, triglia di fango, gambero rosa, scampo, gambero viola), pesato per la corrispondente produzione negli ultimi tre anni (2004-2006), si ottiene un valore globale medio pari a 0,66. Sulla base di tale tasso, non intervenendo con altre misure per migliorare le condizioni di sfruttamento, è valutabile una riduzione rispettivamente del 2 e del 47% dello sforzo di pesca attuale per far rientrare lo stato delle risorse entro un LRP di 0,5 ed un TRP di 0,35.
Il rapporto fra la biomassa sfruttata e non sfruttata dei riproduttori (ESSB/USSB) nella situazione corrente è stato stimato pari a 5% per *M. merluccius*, a 11% per *M. barbatus* ed a 11% per *P. longirostris*.

b) Il Piano di disarmo della flotta

Il perseguimento dei reference point stimati richiederebbe una riduzione ottimale del 23% di capacità del segmento. Tuttavia, in funzione delle risorse finanziarie disponibili, sarà data esecuzione ad un piano di del segmento mediante il quale sarà possibile ridurre la capacità del segmento nella misura del 17,4% con l'obiettivo di riportare progressivamente lo sforzo entro i LRP delle principali specie, attraverso la riduzione della componente capacità dello sforzo nel breve periodo.
L'ulteriore riduzione dello sforzo per orientare lo sfruttamento verso i target reference points (TRP) potrà essere attuata mediante misure di miglioramento della selettività degli attrezzi.

In aggiunta al piano di disarmo, la strategia di conservazione delle risorse adottata dallo Stato italiano prevede la predisposizione di uno specifico piano di gestione ai sensi dell'art.24, par.1, lett.v) mediante il quale sarà possibile favorire l'introduzione di una combinazione di ulteriori misure (arresti temporanei, ZTB, ecc) utili al conseguimento dell'obiettivo di riequilibrio delle risorse biologiche.

Le navi interessate dal piano di disarmo rientrano tutte nel segmento a strascico operante nella GSA 10.

Caratteristiche tecniche GSA 10 (dati al 31-12-2006)

	Numero	GT	GT medio	kW	Equipaggio	Equipaggio medio
Campania	118	3.562	30,2	20.623	304	2,6
Calabria Tirrenica	50	1.310	26,2	8.928	183	3,7
Totale	168	4.872	29	29.557	487	2,9

Piano di disarmo flotta a strascico GSA 10

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
168	138	28	4.872	4.022	850	29.542	24.633	4.909

c) Quadro normativo

Reg. (CE) 1198/06, Artt. 21,23, 24,25
Reg. (CE) 1967/06

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziario

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'Art. 23 del FEP,
- Arresto temporaneo mediante attivazione Art.24 del FEP,
- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) Programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame
Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

Gli obiettivi che l'amministrazione intende raggiungere attraverso l'implementazione del piano sono di seguito presentati e sintetizzati attraverso appropriati indicatori biologici, economici e sociali.
Atteso che la pesca a strascico e quella esercitata con altri sistemi (piccola pesca costiera) incide sugli stessi stock ittici, gli indicatori biologici devono intendersi comuni ai due diversi segmenti di pesca. Lo stesso non è vero per gli indicatori economici e sociali che, al contrario, vengono stimati e presentati separatamente.

GSA 10- strascico

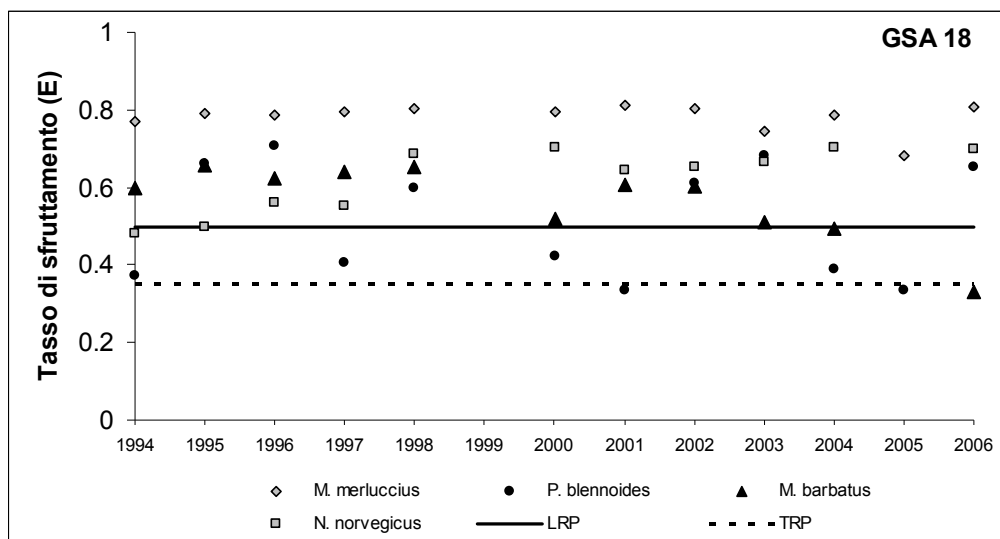
Obiettivi	**Indicatori**	**Baseline***	**Al 2013**	**Al 2015**
Biologico	Tasso istantaneo di mortalità totale (**Z**); Tasso istantaneo di mortalità da pesca (**F**); Tasso di sfruttamento (**E**); Potenziale riproduttivo (**ESSB/USSB**)	*Z= da 1.2 (nasello) a 2.7 (gambero bianco) F = da 0.59 (nasello) a 1.16 (gambero bianco) E (pesato)=0.66 ESSB/USSB=da 5% (nasello) a 15% (gambero bianco)*	*Riduzione di ~ 20% di F medio corrente nel 2010-2013 E~0.50 ESSB/USSB~0.20*	*Riduzione di ~ 40% di F medio corrente nel 2013-2015 E~0.4. ESSB/USSB~0.3.*
Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.= 68,7 mila € Valore agg./addetto= 51,7 mila €	*+16% della baseline* *+9% della baseline*	*+86% della baseline* *+61% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori= 465 Costo del lavoro per addetto= 27,5 mila €	*- 11,5% della baseline* *+3% della baseline*	*- 23% della baseline* *+39% della baseline*

4. Piano di adeguamento della flotta a strascico, GSA 18 Puglia adriatica, GSA 19 Puglia ionica, GSA 19 Calabria ionica

a) Descrizione del contesto

La flotta in esame, operante nelle GSA 18 e 19, rappresenta il 15% della stazza dello strascico nazionale e, seppure con intensità diversa, registra gran parte delle stesse problematiche precedentemente evidenziate. Occorre rilevare, inoltre, che questo segmento di flotta, ed in particolare, quella attiva in Puglia, è stata già fortemente interessata da una riduzione di stazza di oltre il 30%, nel corso dell'attuale periodo di programmazione SFOP. Nonostante tale premessa, l'esame dello stato delle risorse biologiche indica l'opportunità di procedere in direzione di una ulteriore riduzione della flotta, in modo da migliorare il rapporto fra lo sforzo e le risorse biologiche disponili, ciò anche allo scopo di consolidare i miglioramenti economici che nel frattempo sono stati registrati.

Le caratteristiche tecniche di questo segmento, al 31.12.06, sono riportate nella successiva tabella. Si tratta di 488 e 226 unità rispettivamente per GSA 18 (Puglia adriatica) e per la GSA 19 (Puglia e Calabria ionica) per un totale di 714 unità. In termini di GT si tratta di 14.446 e 4.128, ed in termini di Kw di 81.818 e 32.319 rispettivamente, per un totale di 18.576 GT, per 114.137 kW e circa 2.200 addetti.

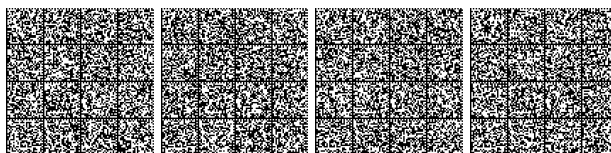
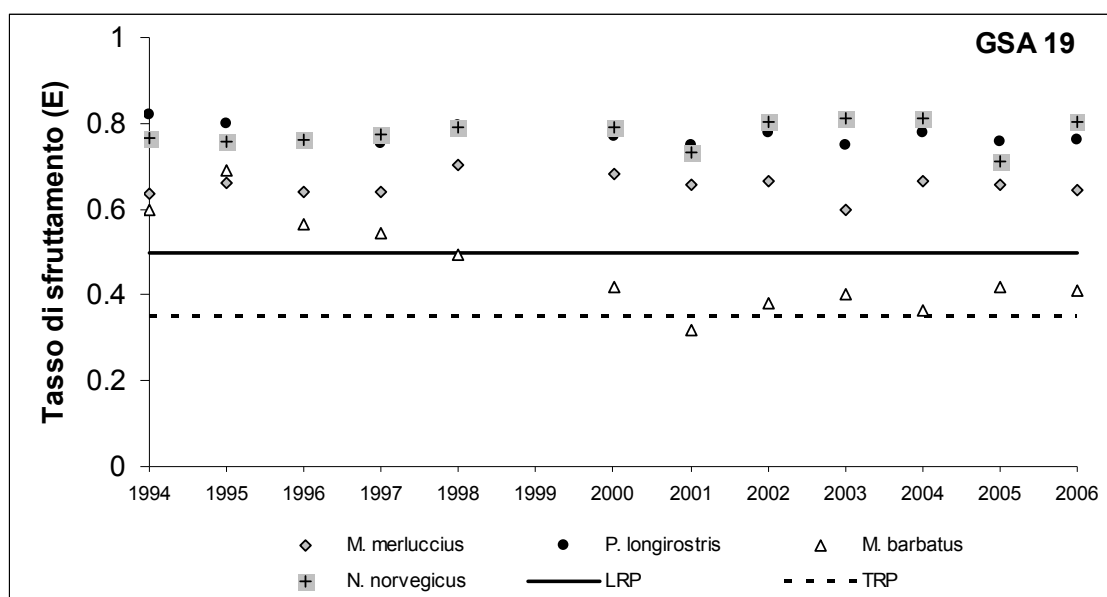
Per la GSA 18, la situazione delle principali risorse demersali (nasello, triglia di fango, scampo e mostella di fango, *P. blennoides*) dal 1994 al 2006, espressa in termini di tasso di sfruttamento (E=F/Z) ottenuto dai dati di trawl surveys e confrontato con i Biological Reference Points (LRP=$E_{0.50}$; TRP=$E_{0.35}$), è illustrata nella seguente figura.

È evidente che le principali risorse: nasello, scampo e triglia, mostrano un tasso di sfruttamento superiore al LRP e che quindi è necessario ridurre lo sforzo di pesca per far rientrare l'attività entro condizioni di maggiore sostenibilità.

Il tasso di sfruttamento medio corrente delle principali risorse (nasello, triglia di fango, scampo e mostella di fango) negli ultimi tre anni (2004-2006), pesato per la corrispondente produzione, è pari a 0,69. In assenza di altre misure per migliorare le condizioni di sfruttamento, è stimabile, rispettivamente, una riduzione dello sforzo di pesca pari a 27 e 49% per far rientrare la pesca entro i livelli del LRP (0,5)e del TRP (0,35).

Il rapporto fra biomassa sfruttata e non sfruttata dei riproduttori (ESSB/USSB) nella situazione corrente è stato stimato pari a 5% per *M. merluccius*, a 20% per *M. barbatus* ed a 4% per *N. norvegicus*.

Per la GSA 19, la situazione delle principali risorse demersali (nasello, triglia di fango, gambero rosa, scampo) dal 1994 al 2006, espressa in termini di tasso di sfruttamento (E=F/Z) ottenuto dai dati di trawl surveys e confrontato con i Biological Reference Points (LRP=$E_{0.50}$; TRP=$E_{0.35}$), è illustrata nella seguente figura. Negli ultimi tre anni (2004-2006) è stato stimato, considerando quattro fra le più importanti specie ittiche(nasello, triglia di fango, gambero rosa, scampo), un tasso di sfruttamento medio globale pari a E= 0,64.

In questa GSA le risorse che mostrano la condizione di sfruttamento più intensa sono il nasello, il gambero rosa e lo scampo, mentre la triglia di fango mostra, a partire dal 2000, condizioni di sfruttamento con caratteristiche di maggiore sostenibilità.

In assenza di altre misure per migliorare le condizioni di sfruttamento, è stimabile una riduzione rispettivamente del 22 e del 45% dello sforzo di pesca per far rientrare lo stato delle risorse, entro i livelli del LRP (0,6) e del TRP (0,35).

Nella GSA 19, il rapporto corrente fra la biomassa sfruttata e non sfruttata dei riproduttori (ESSB/USSB) è stato stimato pari a 4% per il nasello, a 17% per la triglia di fango ed all' 8% per il gambero rosa.

b) Il piano di disarmo della flotta

Il perseguimento dei reference point stimati richiederebbe una riduzione ottimale media del 25% di capacità del segmento. Tuttavia, in funzione delle risorse finanziarie disponibili, sarà data esecuzione ad un piano di disarmo del segmento mediante il quale sarà possibile ridurre la capacità del segmento nella misura del 20,7% e 18,4% rispettivamente per la GSA 18 (Puglia Adriatica) e per la GSA 19 (Puglia e Calabria ionica) , con l'obiettivo di riportare progressivamente lo sforzo entro i LRP delle principali specie, attraverso la riduzione della componente capacità dello sforzo nel breve periodo.
L'ulteriore riduzione dello sforzo per orientare lo sfruttamento verso i target reference points (TRP) potrà essere attuata mediante misure di miglioramento della selettività degli attrezzi.

In aggiunta al piano di disarmo, la strategia di conservazione delle risorse adottata dallo Stato italiano prevede la predisposizione di uno specifico piano di gestione ai sensi dell'art.24, par.1, lett.v), mediante il quale sarà possibile favorire l'introduzione di una combinazione di ulteriori misure (arresti temporanei, ZTB, ecc) utili al conseguimento dell'obiettivo di riequilibrio delle risorse biologiche.
Caratteristiche tecniche GSA 18 - GSA 19 (dati al 31-12-2006)

	Numero	GT	GT medio	kW	Equipaggio	Equip. medio
GSA 18 Puglia Adriatica	488	14.446	29	81.812	1.528	3,13
GSA 19 Puglia ionica	128	1.864	14	18.272	378	2,95
GSA 19 Calabria ionica	98	2.263	23	14.056	301	3,07
Totale	714	18.573	26	114.150	2.207	3.1

La successiva tabella individua la base di riferimento del segmento a strascico interessato ed operante nelle GSA 18 e 19 e gli obiettivi del piano di disarmo. La riduzione prevista in termini di

GT risulta complessivamente pari a 3.752

Piano di disarmo flotta a strascico GSA 18 (Puglia adriatica)

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
488	387	101	14.446	11.452	2.991	81.812	65.678	16.134

Piano di disarmo flotta a strascico GSA 18 (GSA 19 Puglia e Calabria ionica)

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
226	184	42	4.128	3.367	761	32.319	26.497	5.822

c) Quadro normativo

Reg. (CE) 1198/06, Artt. 21 ,23, 24,25
Reg. (CE) 1967/06

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziario

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'Art. 23 del FEP,
- Arresto temporaneo mediante attivazione Art.24 del FEP,
- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) Programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame

Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

Gli obiettivi che l'amministrazione intende raggiungere attraverso l'implementazione del piano sono di seguito presentati e sintetizzati attraverso appropriati indicatori biologici, economici e sociali.
Atteso che la pesca a strascico e quella esercitata con altri sistemi (piccola pesca costiera) incide sugli stessi stock ittici, gli indicatori biologici devono intendersi comuni ai due diversi segmenti di pesca. Lo stesso non è vero per gli indicatori economici e sociali che, al contrario, vengono stimati e presentati separatamente.

GSA 18- strascico

Obiettivi	**Indicatori**	**Baseline***	**Al 2013**	**Al 2015**
Biologico	Tasso istantaneo di mortalità totale (**Z**); Tasso istantaneo di mortalità da pesca (**F**); Tasso di sfruttamento (**E**); Potenziale riproduttivo (**ESSB/USSB**)	*Z)* da circa 0.8 per scampo a circa 1.5 e 1.8 per nasello e triglia di fango; *F)* *E)* pesato 0.59 *ESSB/USSB)* dal 5% del nasello al 13% della triglia di fango	*Riduzione di ~ 20% di F medio corrente nel 2010-2013* *E~0.50* *ESSB/USSB~0.20.*	*Riduzione di ~ 40% di F medio corrente nel 2013-2015* *E~0.4.* *ESSB/USSB~0.3*

Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.= 54 mila € Valore agg./addetto= 34,4 mila €	*+65% della baseline* *+44% della baseline*	*+82% della baseline* *+121% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori=1.518 Costo del lavoro per addetto= 16,4 mila €	*- 13,5% della baseline* *+20% della baseline*	*- 27% della baseline* *+65% della baseline*

* Per gli indicatori socio-economici la baseline si riferisce ai valori medi del periodo 2004-2006

GSA 19- strascico

Obiettivi	**Indicatori**	**Baseline***	**Al 2013**	**Al 2015**
Biologico	Tasso istantaneo di mortalità totale (**Z**); Tasso istantaneo di mortalità da pesca (**F**); Tasso di sfruttamento (**E**); Potenziale riproduttivo (**ESSB/USSB**)	*Z= da 0.73-1.05 (nasello) a 3.35 (gambero bianco)* *E (pesato)=0.65* *ESSB/USSB=da 6% (nasello) a 15% (triglia di fango)*	*Riduzione di ~ 20% di F medio corrente nel 2010-2013* *E~0.50* *ESSB/USSB~0.20.*	*Riduzione di ~ 40% di F medio corrente nel 2013-2015* *E~0.4.* *ESSB/USSB~0.3.*
Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.=35,4 mila € Valore agg./addetto= 28,8 mila €	*-0,1% della baseline* *-2% della baseline*	*%53 della baseline* *+61% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori=656 Costo del lavoro per addetto= 16,9mila €	*-11 % della baseline* *-4% della baseline*	*- 22% della baseline* *+36% della baseline*

* Per gli indicatori socio-economici la baseline si riferisce ai valori medi del periodo 2004-2006

5. Piano di adeguamento della flotta a strascico GSA 17, nord e centro adriatico

a) Descrizione del contesto

La flotta in esame, operante nella GSA 17, rappresenta il 29% del GT dello strascico nazionale e registra problematiche specifiche dipendenti dalle particolari condizioni in cui la pesca viene esercitata nell'area. Infatti, in funzione dei contesti geografici e geomorfologici interessati, si registrano andamenti biologici ed economici differenti. In generale, occorre considerare che la GSA 17 è stata tradizionalmente caratterizzata da un sistema di gestione attivo, con presenza di pesca illegale molto limitata ed un buon livello di attenzione da parte della categoria interessata rispetto alle esigenze di natura biologica ed economica. Infatti, nel solo periodo 2004/2006 lo sforzo di pesca nell'area (espresso in GT * giorni medi di pesca) ha registrato una consistente riduzione del 17%. La capacità di pesca ed i giorni di pesca hanno subito una riduzione omogenea del 15%, passando rispettivamente da 36.725 a 32.130 GT e da 135.157 a 114.911 giorni.
Nonostante tale premessa, l'esame dello stato delle risorse biologiche indica l'opportunità di procedere in direzione di un'ulteriore riduzione della flotta in modo da migliorare il rapporto fra lo sforzo e le risorse disponibili, ciò anche allo scopo di migliorare i rendimenti economici della flotta.

Più in dettaglio, nel corso degli ultimi vent'anni, il livello di sfruttamento è stato più volte stimato, seppur non con continuità, per le maggiori risorse demersali (nasello, triglia e scampo) nell'ambito di programmi internazionali come FAO-ADRIAMED, SAMED (UE), e altri ancora. Il quadro

generale che emerge non è particolarmente diverso da quello rilevato negli altri mari Italiani, con tassi di sfruttamento (E) per il nasello intorno a 0,8, e per triglia di fango e scampo intorno a 0,6-0,7 quindi sempre ben sopra il LRP di 0,5. Le catture della GSA 17 Alto e Medio Adriatico differiscono da quelle delle altre GSA italiane per l'estesa piattaforma continentale, la bassa profondità, e la maggiore importanza relativa di specie commerciali tipiche di fondi mobili come la sogliola: anche in questo caso recenti risultati, seppur preliminari, indicano uno stato di pieno sfruttamento della risorsa con un tasso (E) intorno a 0.6. È quindi molto probabile che una riduzione della flotta nei termini proposti per le altre GSA (intorno al 25 %) possa produrre gli stessi benefici stimati per le altre aree in termini di sostenibilità delle risorse.

Le caratteristiche tecniche di questo segmento, al 31.12.06, sono riportate nella successiva tabella. Si tratta di 876 unità, 35.526 GT, per 175.030 kW e 2.688 addetti.

b) Il piano di disarmo della flotta

Il perseguimento dei reference point stimati richiederebbe una riduzione ottimale del 25% di capacità del segmento. Tuttavia, in funzione delle risorse finanziarie disponibili, sarà data esecuzione ad un piano di del segmento mediante il quale sarà possibile ridurre la capacità del segmento nella misura del 5,5%, con l'obiettivo di riportare progressivamente lo sforzo entro i LRP delle principali specie, attraverso la riduzione della componente capacità dello sforzo nel breve periodo.
L'ulteriore riduzione dello sforzo per orientare lo sfruttamento verso i target reference points (TRP) potrà essere attuata mediante misure di miglioramento della selettività degli attrezzi.

In aggiunta al piano di disarmo, la strategia di conservazione delle risorse adottata dallo Stato italiano prevede la predisposizione di uno specifico piano di gestione ai sensi dell'art.24, par.1, lett.v) mediante il quale sarà possibile favorire l'introduzione di una combinazione di ulteriori misure (arresti temporanei, ZTB, ecc) utili al conseguimento dell'obiettivo di riequilibrio delle risorse biologiche.
La successiva tabella individua la base di riferimento del segmento a strascico interessato ed operante nella GSA 17.

Caratteristiche tecniche GSA 17 (dati al 31-12-2006)

Regioni	Numero	GT	Gt medio	kW	Equipaggio	Eq. Medio
Abruzzo	113	6.178	54,7	24.075	417	3,7
Molise	24	2.016	84,0	7.412	91	3,8
Marche	212	13.387	63,1	51.482	842	4,0
Veneto	252	7.309	29,0	45.663	728	2,9
E.Romagna	227	5.683	25,0	37.271	450	2,0
F.V.Giulia	48	953	19,9	9.131	140	2,9
Totale	876	35.523	40,6	175.030	2.668	3,0

Piano di disarmo flotta a strascico GSA 17

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
876	828	48	35.526	33.587	1.939	175.030	165.113	9.917

c) Quadro normativo

Reg. (CE) 1198/06, Artt. 21,23, 24,25
Reg. (CE) 1967/06

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziario

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'Art. 23 del FEP,
- Arresto temporaneo mediante attivazione Art.24 del FEP,
- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) Programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame

Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

Gli obiettivi che l'amministrazione intende raggiungere attraverso l'implementazione del piano sono di seguito presentati e sintetizzati attraverso appropriati indicatori biologici, economici e sociali.
Atteso che la pesca a strascico e quella esercitata con altri sistemi (piccola pesca costiera) incide sugli stessi stock ittici, gli indicatori biologici devono intendersi comuni ai due diversi segmenti di pesca. Lo stesso non è vero per gli indicatori economici e sociali che, al contrario, vengono stimati e presentati separatamente.

GSA 17- strascico

Obiettivi	**Indicatori**	**Baseline***	**Al 2013**	**Al 2015**
Biologico	Tasso istantaneo di mortalità totale (**Z**); Tasso istantaneo di mortalità da pesca (**F**); Tasso di sfruttamento (**E**); Potenziale riproduttivo (**ESSB/USSB**)	*Z* *F* *E=0.6-0.7* *ESSB/USSB da 5% del nasello a 13% per lo scampo*	*Riduzione di ~ 20% di F medio corrente nel 2010-2013* *E~0.50* *ESSB/USSB~0.20.*	*Riduzione di ~ 40% di F medio corrente nel 2013-2015* *E~0.4.* *ESSB/USSB~0.3.*
Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.= 57,0 mila € Valore agg./addetto= 38,6 mila €	*+44% della baseline* *+28% della baseline*	*+67% della baseline* *+84% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori=2.744 Costo del lavoro per addetto= 19,4mila €	*- 4% della baseline* *+12% della baseline*	*- 8% della baseline* *+45% della baseline*

* Per gli indicatori socio-economici la baseline si riferisce ai valori medi del periodo 2004-2006

6. Piano di adeguamento disarmo della flotta a strascico, GSA 9 Liguria, Toscana, Lazio

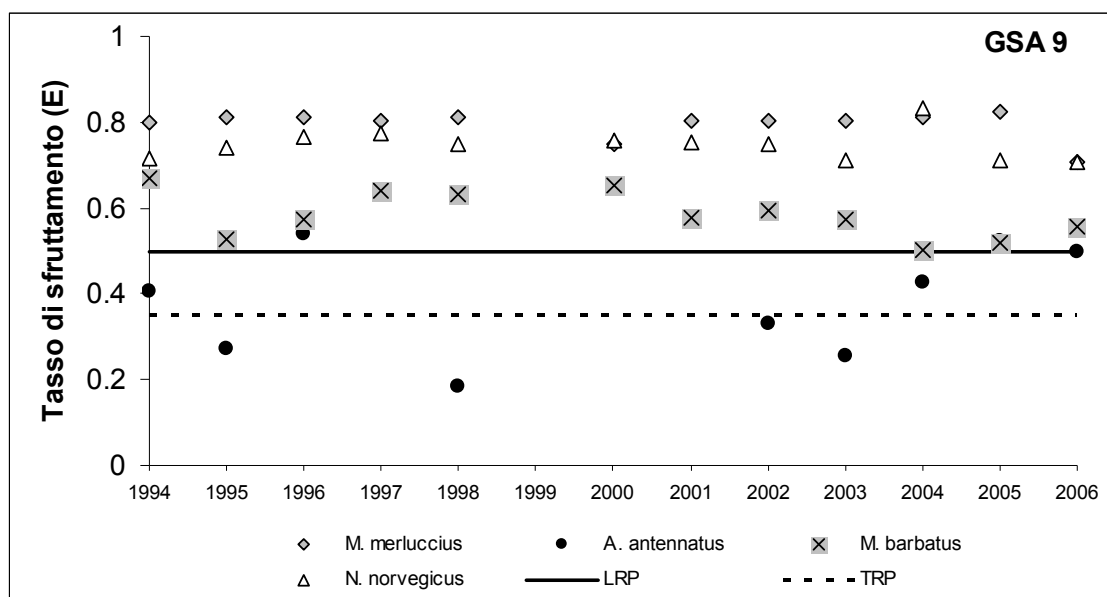
a) Descrizione del contesto

La flotta in esame, operante nelle GSA 9 rappresenta l'11% del GT dello strascico nazionale e registra problematiche specifiche dipendenti dalle particolari condizioni in cui la pesca viene

esercitata nell'area. Infatti, in funzione dei contesti geografici e geomorfologici interessati, oltre che in funzione dell'intensità dello sforzo di pesca esercitato nella specifica area, si registrano andamenti biologici ed economici differenti.
L'esame dello stato delle risorse biologiche indica l'opportunità di procedere in direzione di un'ulteriore riduzione della flotta in modo da migliorare il rapporto fra lo sforzo e le risorse disponibili, ciò anche allo scopo di migliorare i rendimenti economici della flotta.
Le caratteristiche tecniche di questo segmento, al 31.12.06, sono riportate nella successiva tabella. Si tratta di 364 unità, 13.189 GT, per 76.093 kW e 947 addetti.

La situazione di un pool di importanti risorse demersali nella GSA9 (nasello, triglia di fango, scampo e gambero viola *A. antennatus*), valutata mediante l'analisi del tasso di sfruttamento, stimato da dati di trawl surveys dal 1994 al 2006 e confrontato con i livelli di LRP (E=0,5) e TRP (E==0,35) , è illustrata nella figura seguente.

Ad eccezione del gambero viola (*A. antennatus*), è evidente una condizione di sovrasfruttamento per nasello, triglia di fango e scampo.

Il valore medio globale del tasso di sfruttamento negli ultimi tre anni (2004-2006), pesato in base alla produzione delle specie indicate, è risultato pari a 0,66.

Il rapporto corrente fra la biomassa sfruttata e non sfruttata dei riproduttori (ESSB/USSB) è stato stimato pari al 5%per il nasello, al 16% per la triglia di fango ed al 19% per il gambero rosa.

b) Il piano di disarmo della flotta

Il perseguimento dei reference point stimati richiederebbe una riduzione ottimale del 24% di capacità del segmento. Tuttavia, in funzione delle risorse finanziarie disponibili, sarà data esecuzione ad un piano di disarmo del segmento mediante il quale sarà possibile ridurre la capacità del segmento nella misura del 5,5%, con l'obiettivo di riportare progressivamente lo sforzo entro i LRP delle principali specie, attraverso la riduzione della componente capacità dello sforzo nel breve periodo.
L'amministrazione nazionale, tuttavia, intende perseguire l'obiettivo di riduzione complessiva dello sforzo di pesca per orientare lo sfruttamento verso i target reference points (TRP) attraverso altre misure di intervento che compongono lo specifico Piano di gestione previsto per questa GSA. In

particolare, sarà data attuazione al regolamento mediterraneo quanto alle prescrizioni previste in materia di selettività delle maglie, di distanza dalla costa, taglie minime allo sbarco ed inoltre saranno previste iniziative gestionali relative all'arresto temporaneo delle imbarcazioni, fermo tecnico, introduzione di permessi di pesca specifici per ciascuna GSA, ampliamento delle aree interdette alla pesca.

In aggiunta al piano di disarmo, la strategia di conservazione delle risorse adottata dallo Stato italiano prevede la predisposizione di uno specifico piano di gestione ai sensi dell'art.24, par.1, lett.v), mediante il quale sarà possibile favorire l'introduzione di una combinazione di ulteriori misure (arresti temporanei, ZTB, ecc) utili al conseguimento dell'obiettivo di riequilibrio delle risorse biologiche.
La successiva tabella individua la base di riferimento del segmento a strascico interessato ed operante nelle GSA 9.

Caratteristiche tecniche strascico GSA 9 (dati al 31-12-2006)

Regione	Numero	GT	GT medio	kW	Equipaggio	Eq. medio
Liguria	84	2.416	28,8	14.366	222	2,60
Toscana	141	4.343	30,8	25.421	310	2,20
Lazio	139	6.430	46,2	36.306	415	3,00
Totale	364	13.188	36,2	76.093	947	2,60

Piano di disarmo flotta a strascico GSA 9

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
364	344	20	13.189	12.469	720	76.093	71.782	4.311

c) Quadro normativo

Reg. (CE) 1198/06, Artt. 21,23,24,25
Reg. (CE) 1967/06

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziario

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'art. 23 del FEP, Arresto definitivo
- Misura di arresto temporaneo mediante l'attivazione dell'art.24 del FEP
- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) Programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame

Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

Gli obiettivi che l'amministrazione intende raggiungere attraverso l'implementazione del piano sono di seguito presentati e sintetizzati attraverso appropriati indicatori biologici, economici e sociali.
Atteso che la pesca a strascico e quella esercitata con altri sistemi (piccola pesca costiera) incide

sugli stessi stock ittici, gli indicatori biologici devono intendersi comuni ai due diversi segmenti di pesca. Lo stesso non è vero per gli indicatori economici e sociali che, al contrario, vengono stimati e presentati separatamente.

GSA 9- strascico

Obiettivi	Indicatori	Baseline*	Al 2013	Al 2015
Biologico	Tasso istantaneo di mortalità totale (**Z**); Tasso istantaneo di mortalità da pesca (**F**); Tasso di sfruttamento (**E**); Potenziale riproduttivo (**ESSB/USSB**)	*Z= da 1,3 (nasello) a 2,5 (gambero rosa)* *F = da 1,0 (nasello) a 1,40 (gambero rosa)* *E (pesato)=0,66* *ESSB/USSB=da 4% (nasello) a 22% (triglia)*	*Riduzione del 20% di F medio corrente nel 2010-2013* *E~0,50* *ESSB/USSB~0,20*	*Riduzione del 40% di F medio corrente nel 2013-2015* *E~0,35.* *ESSB/USSB~0,28*
Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.=58,0 mila € Valore agg./addetto=43,4 mila €	*-9% della baseline* *-7% della baseline*	*+58% della baseline* *+46% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori= 940 Costo del lavoro per addetto= 21,5 mila €	*- 4% della baseline* *-5% della baseline*	*- 8% della baseline* *+25% della baseline*

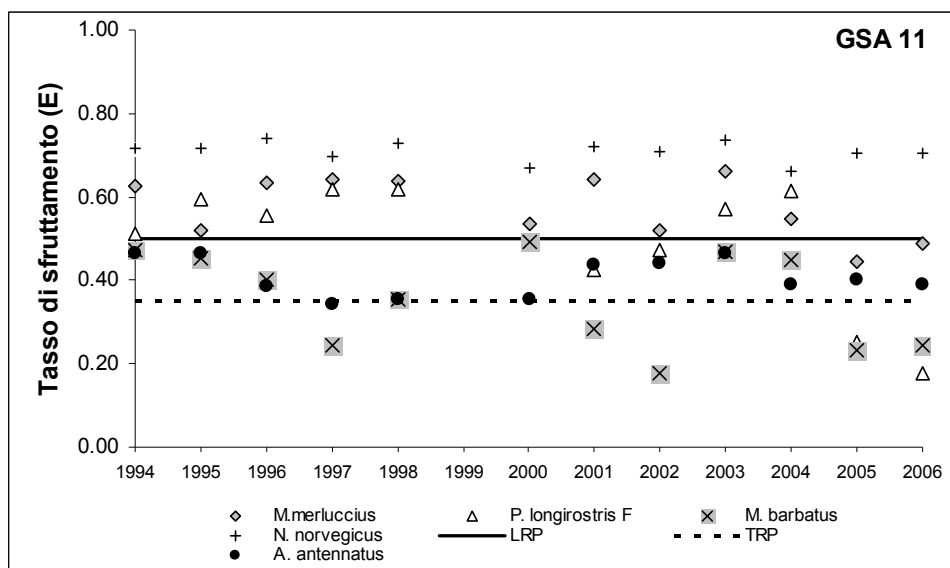
* Per gli indicatori socio-economici la baseline si riferisce ai valori medi del periodo 2004-2006

7. Piano di adeguamento della flotta a strascico nella GSA 11, Sardegna

a) Descrizione del contesto

Il segmento operante a strascico nella GSA 11 rappresenta l’8% della stazza totale a strascico nazionale.
La pesca esercitata nell’area, a causa delle differenze geografiche e geomorfologiche che la caratterizzano, presenta notevoli diversità. Infatti, in funzione della particolare area interessata si registra una diversa intensità dello sforzo di pesca esercitato e si registrano andamenti biologici ed economici differenti. Va, comunque rilevato che lo stato delle risorse presenta situazioni non allarmanti rispetto ad altre GSA. Nonostante ciò, si ritiene necessario provvedere all’ adozione di un piano di disarmo e di riduzione della capacità di pesca. .
Infatti, la situazione corrente delle risorse biologiche, valutata mediante il valore del tasso di sfruttamento in relazione a E=0.5 (LRP) e E=0.35 (TRP) su un insieme di quattro specie rilevanti nella GSA (nasello, triglia di fango, gambero rosa, scampo e gambero viola), è illustrata nelle seguente figura.
È evidente una condizione generale di sfruttamento delle risorse migliore delle altre aree italiane con un valore medio globale di E negli ultimi tre anni (2004-2006), pesato con i dati di produzione, pari a 0,47. Tale valore non necessariamente richiede una riduzione dello sforzo di pesca corrente per rientrare entro il LRP (E=0.5). Tuttavia si valuta una riduzione di circa il 25% dello sforzo di pesca attuale per ricondurre la pesca entro i livelli di TRP (E=0.35)

Il rapporto corrente fra la biomassa sfruttata e non sfruttata dei riproduttori (ESSB/USSB) è stato stimato pari a 11% per il nasello, 29% per la triglia di fango e 14% per il gambero rosa.

Le caratteristiche tecniche di questo segmento, al 31.12.06, sono riportate nella successiva tabella. Si tratta di 174 unità, 9.512 GT, per 40.359 kW e 611 addetti.

b) Il piano di della flotta

Il perseguimento dei reference point stimati richiederebbe una riduzione ottimale del 25% di capacità del segmento. Tuttavia, in funzione delle risorse finanziarie disponibili, nel periodo 2010/2012, sarà data esecuzione ad un piano di disarmo del segmento mediante il quale sarà possibile ridurre la capacità del segmento nella misura del 5,5%, con l'obiettivo di riportare progressivamente lo sforzo entro i LRP delle principali specie, attraverso la riduzione della componente capacità dello sforzo nel breve periodo.
L'ulteriore riduzione dello sforzo per orientare lo sfruttamento verso i target reference points (TRP) potrà essere attuata mediante misure di miglioramento della selettività degli attrezzi.
La successiva tabella individua la base di riferimento del segmento a strascico interessato ed operante nelle GSA 11.

Caratteristiche tecniche pesca a strascico Sardegna GSA 11 (dati al 31-12-2006)

	Numero	GT	GT medio	kW	Equipaggio	Equipaggio medio
Sardegna	174	9.512	54,7	40.359	611	3,5

Piano di disarmo flotta a strascico GSA GSA 11

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
174	164	10	9.511	8.992	519	40.359	38.072	2.287

In aggiunta al piano di disarmo, la strategia di conservazione delle risorse adottata dallo Stato italiano prevede la predisposizione di uno specifico piano di gestione ai sensi dell'art.24, par.1, lett.v) mediante il quale sarà possibile favorire l'introduzione di una combinazione di ulteriori misure (arresti temporanei, ZTB, ecc) utili al conseguimento dell'obiettivo di riequilibrio delle risorse biologiche.

c) Quadro normativo

Reg. (CE) 1198/06, Artt. 21,23,24,25
Reg. (CE) 1967/06

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziario

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'art. 23 del FEP
- Misura di arresto temporaneo mediante l'attivazione dell'art.24 del FEP
- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) Programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame

Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

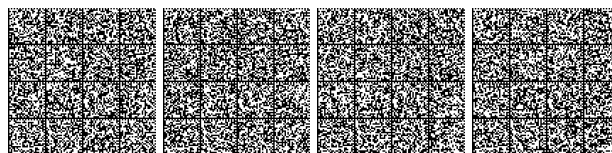
Gli obiettivi che l'amministrazione intende raggiungere attraverso l'implementazione del piano sono di seguito presentati e sintetizzati attraverso appropriati indicatori biologici, economici e sociali.
Atteso che la pesca a strascico e quella esercitata con altri sistemi (piccola pesca costiera) incide sugli stessi stock ittici, gli indicatori biologici devono intendersi comuni ai due diversi segmenti di pesca. Lo stesso non è vero per gli indicatori economici e sociali che, al contrario, vengono stimati e presentati separatamente.

GSA 11 - strascico

Obiettivi	**Indicatori**	**Baseline***	**Al 2013**	**Al 2015**
Biologico	Tasso istantaneo di mortalità totale (**Z**); Tasso istantaneo di mortalità da pesca (**F**); Tasso di sfruttamento (**E**); Potenziale riproduttivo (**ESSB/USSB**)	*Z= da 0.85(nasello) a ~ 2.51(gambero bianco)* *F=da ~0.45(nasello) a ~ 1.36(gambero bianco)* *E (pesato)=0.47* *ESSB/USSB= da 0.12% (nasello) a 0.27% (triglia)*	*Riduzione del 7% di F medio corrente nel 2010-2013* *E~0.50* *ESSB/USSB~0.20.*	*Riduzione del 15% di F medio corrente nel 2013-2015* *E~0.35.* *ESSB/USSB~0.35.*
Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.= 56,9 mila € Valore agg./addetto= 30,9 mila €	*+26% della baseline* *++1% della baseline*	*+42% della baseline* *+27% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori= 646 Costo del lavoro per addetto= 15,7 mila €	*-4% della baseline* *-2% della baseline*	*-8% della baseline* *+12% della baseline*

* Per gli indicatori socio-economici la baseline si riferisce ai valori medi del periodo 2004-2006

STIMA DEI RITIRI PREVISTI MEDIANTE L'ESECUZIONE DEI PIANI DI DISARMO DELLA FLOTTA DA PESCA A STRASCICO

	% riduzione	N/ ritirato	GT/ ritirato	kW/ ritirato
Canale di Sicilia – GSA 16	19,0	44	4.992	13.742
Sicilia altra (GSA 10 +GSA 16 +GSA 19)	18,2	70	2.485	11.228
GSA 10 (Campania+Calabria tirrenica)	17,4	28	850	4.909
GSA18 (Puglia Adriatica)	20,7	101	2.991	16.134
GSA 19 (Puglia I, Calabria I.)	18,4	42	761	5.822
Regioni in obiettivo di convergenza	**19,0**	**285**	**12.079**	**51.835**
GSA17 (N&Cadriatico)	5,5	48	1.939	9.917
GSA 9 (Ligure+GSA 10 Toscana/Lazio	5,5	20	720	4.311
GSA 11 (Sardegna)	5,5	10	519	2.287
Regioni fuori obiettivo di convergenza	**5,5**	**78**	**3.178**	**16.515**
TOTALE	**12,5**	**363**	**15.257**	**68.350**

Allegato B

PIANI DI ADEGUAMENTO DELLA FLOTTA OPERANTE CON “ALTRI SISTEMI” REDATTI AI SENSI DEL REG. (CE) 1198/06 Art.21, par. a), lett. v)

1. Piano di adeguamento della flotta operante con “altri sistemi” Sicilia - GSA 10 Sicilia tirrenica, GSA 16 Sicilia meridionale, GSA 19 Sicilia ionica (con esclusione di strascico, circuizione e volante)

a) Descrizione del contesto

Anche questo segmento della flotta siciliana è, di gran lunga, il più importante a livello nazionale. Sebbene l’impiego di attrezzature diverse sia caratterizzato da una antica cultura peschereccia, la crescita della capacità di pesca avvenuta nel corso degli anni, ha determinato una pressione di pesca eccessiva. In aggiunta, occorre considerare che i rendimenti di pesca mostrano da tempo un‘evoluzione negativa anche a causa del peso assunto dalla pesca amatoriale e dell’impatto generato dall’inquinamento costiero, fra cui la presenza di raffinerie di petrolio e centrali per la produzione di energia elettrica.

A differenza della pesca d’altura, per la quale le specie obiettivo risultano più concentrate, il resto della pesca siciliana operante su risorse demersali è fortemente multispecifica e le stesse specie sono catturate da un ampio numero di attrezzi. In ogni caso le specie catturate sono sostanzialmente identiche e si registra una forte competizione per la cattura delle stesse specie da parte dei sistemi “altri” e dello strascico.

Per tali motivazioni, la stima delle riduzioni della flotta è stata effettuata tenendo conto delle previsioni e dei risultati attesi nel caso dei piani di disarmo previsti per lo sforzo di pesca a strascico. Ciò in quanto i due tipi di flotta sono fra loro in competizione.

Questo segmento della flotta siciliana, al 31.12.06, presenta una struttura produttiva caratterizzata da 2.606 imbarcazioni, per 13.496 . GT e 112.059 Kw ed un equipaggio pari a 5.087 addetti. Il GT medio risulta pari a soli 5 GT, mentre l’equipaggio medio è di due addetti per imbarcazione.

I rendimenti di pesca ed i parametri biologici strutturali, nel corso degli ultimi anni hanno dimostrato un trend negativo per le principali specie con gravi problemi per l’industria della pesca. Le marinerie maggiormente interessate da questo piano di disarmo sono quelle di Porticello, Messina, Porto Palo, Trapani, Sciacca ed altre ancora.

La situazione corrente delle risorse biologiche, basata sul valore del tasso di sfruttamento e sul rapporto corrente fra la biomassa sfruttata e non sfruttata dei riproduttori è desumibile dalle informazioni formulate per le GSA 10, 16 e 19. Poiché si tratta di stock identici a quelli già analizzati nel caso del Piano di disarmo della flotta a strascico nella stessa area, si farà riferimento alle analisi biologiche già sviluppate in quella sede.

b) Il piano di disarmo della flotta

Nella definizione del livello di arresto definitivo associato con i segmenti di pesca inclusi in questo raggruppamento, occorre tener conto del fatto che si tratta di attrezzi di pesca a minor impatto sugli stock oggetto di cattura. Per questo motivo, il piano di disarmo della flotta da pesca prevede la riduzione del 6,7% della corrispondente flotta in termini di GT e kW.

Il Piano di disarmo coinvolgerà le imbarcazioni impegnate nelle attività di pesca nelle tre GSA che circondano la Sicilia: GSA 10 Sicilia Tirrenica, GSA 16 Sicilia meridionale, GSA 19 Sicilia Ionica. È previsto il ritiro definitivo di 889 GT e 7.642 KW.

Piano di disarmo flotta Sicilia "Altri sistemi"

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
2.606	2.432	174	13.496	12.597	899	112.059	104.417	7.642

c) Quadro normativo

Reg. (CE) 1198/06, Artt. 21,23, 24,25
Reg. (CE) 2371/02, Art.9

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziario

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'art. 23 del FEP
- Misura di arresto temporaneo mediante l'attivazione dell'art.24 del FEP
- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) Programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame

Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

Gli obiettivi che l'amministrazione intende raggiungere attraverso l'implementazione del piano sono di seguito presentati e sintetizzati attraverso appropriati indicatori biologici, economici e sociali.
Atteso che la pesca a strascico e quella esercitata con altri sistemi (piccola pesca costiera) incide sugli stessi stock ittici, gli indicatori biologici devono intendersi comuni ai due diversi segmenti di pesca. Lo stesso non è vero per gli indicatori economici e sociali che, al contrario, vengono stimati e presentati separatamente.

Sicilia – altri sistemi

Obiettivi	**Indicatori**	**Baseline***	**Al 2013**	**Al 2015**
Biologico	Tasso istantaneo di mortalità totale (**Z**); Tasso istantaneo di mortalità da pesca (**F**); Tasso di sfruttamento (**E**); Potenziale riproduttivo (**ESSB/USSB**)	*Z= da 1.0 (nasello) a 2.7 (gambero bianco)* *F = da 0.59 (nasello) a 1.40 (triglia di fango)* *E (pesato)=0.64 (GSA 19) a 0.68 (GSA 16)* *ESSB/USSB=da 4% (nasello) a 15% (gambero bianco)*	*Riduzione di ~ 20% di F medio corrente nel 2010/2013* *E~0.50* *ESSB/USSB~0.20.*	*Riduzione di ~ 40% di F medio corrente nel 2013/2015* *E~0.35.* *ESSB/USSB~0.35.*
Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.= 25,24 mila € Valore agg./addetto= 21 mila €	*-4% della baseline* *-4% della baseline*	*+52% della baseline* *+43% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori= 5226 Costo del lavoro per addetto= 8,2 mila €	*-5% della baseline* *-4% della baseline*	*-10% della baseline* *+29% della baseline*

* Per gli indicatori socio-economici la baseline si riferisce ai valori medi del periodo 2004-2006

2. Piano di adeguamento dello sforzo di pesca nella GSA 10 – Pesca con "altri sistemi" (con esclusione di strascico, circuizione e volante)

a) Descrizione del contesto

Analogamente al caso già esaminato in precedenza, la struttura produttiva indicata con "altri sistemi" è costituita da un ampio numero di attrezzi. Le specie catturate sono sostanzialmente identiche e si registra una forte competizione per la cattura delle stesse specie da parte dei sistemi "altri" e dello strascico.
Per tali motivazioni, al Piano di disarmo con altri sistemi deve essere elaborato tenendo conto di quello relativo alla flotta a strascico che con la prima è in competizione per la cattura delle stesse specie.
Questo segmento della flotta nella GSA 10, al 31.12.06, presenta una struttura produttiva caratterizzata da 1.355 imbarcazioni per 3.895 GT, 45.569 kW e 2.236 addetti. Il GT medio risulta pari a 3,0 GT, mentre l'equipaggio medio è di 1,7 addetti per imbarcazione.
I rendimenti di pesca ed i parametri biologici strutturali, nel corso degli ultimi anni hanno dimostrato un trend negativo per le principali specie con gravi problemi per l'industria della pesca.
Le marinerie maggiormente interessate da questo piano di disarmo sono quelle di Salerno, Napoli, Reggio Calabria, Vibo Valentia ed altre ancora.
La situazione corrente delle risorse biologiche, basata sul valore del tasso di sfruttamento e sul rapporto corrente fra la biomassa sfruttata e non sfruttata dei riproduttori è desumibile dalle informazioni formulate per la GSA 10. Poiché si tratta di stock identici a quelli già analizzati nel caso del Piano di disarmo della flotta a strascico nella stessa area, si farà riferimento alle analisi biologiche già sviluppate in quella sede.

b) Il piano di disarmo della flotta

Nella definizione del livello di arresto definitivo associato con i segmenti di pesca inclusi in questo raggruppamento, occorre tener conto del fatto che si tratta di attrezzi di pesca selettivi e dunque a minor impatto sugli stock oggetto di cattura. Per questo motivo, il piano di disarmo prevede la riduzione del 7,5% della corrispondente flotta in termini di GT e kW.
È previsto il ritiro definitivo di 292 GT e 3.261 KW.

Piano di disarmo flotta GSA 10 "Altri sistemi"

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
1.355	1.255	100	3.895	3.601	292	45.569	42.447	3.122

c) Quadro normativo

Reg. (CE) 1198/06, Artt. 21,23,24,25
Reg. (CE) 2371/02, Art.9

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziari

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'art. 23 del FEP
- Misura di arresto temporaneo mediante l'attivazione dell'art.24 del FEP
- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) Programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame

Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

Gli obiettivi che l'amministrazione intende raggiungere attraverso l'implementazione del piano sono di seguito presentati e sintetizzati attraverso appropriati indicatori biologici, economici e sociali.
Atteso che la pesca a strascico e quella esercitata con altri sistemi (piccola pesca costiera) incide sugli stessi stock ittici, gli indicatori biologici devono intendersi comuni ai due diversi segmenti di pesca. Lo stesso non è vero per gli indicatori economici e sociali che, al contrario, vengono stimati e presentati separatamente.

GSA 10– altri sistemi

Obiettivi	**Indicatori**	**Baseline***	**Al 2013**	**Al 2015**
Biologico	Tasso istantaneo di mortalità totale (**Z**); Tasso istantaneo di mortalità da pesca (**F**); Tasso di sfruttamento (**E**); Potenziale riproduttivo (**ESSB/USSB**)	*Z= da 1.2 (nasello) a 2.7 (gambero bianco) F = da 0.59 (nasello) a 1.16 (gambero bianco) E (pesato)=0.66 ESSB/USSB=da 5% (nasello) a 15% (gambero bianco)*	*Riduzione di ~ 20% di F medio corrente nel 2010-2013 E~0.50 ESSB/USSB~0.20.*	*Riduzione di ~ 40% di F medio corrente nel 2013-2015 E~0.4. ESSB/USSB~0.3.*
Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.= 12,8 mila € Valore agg./addetto= 14,9 mila €	*-45% della baseline* *-30% della baseline*	*+4% della baseline* *+7% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori= 2528 Costo del lavoro per addetto= 7,6 mila €	*- 5% della baseline* *16% della baseline*	*- 10% della baseline* *+11% della baseline*

* Per gli indicatori socio-economici la baseline si riferisce ai valori medi del periodo 2004-2006

3. Piano di adeguamento della flotta nelle GSA 18 – 19 – Altri sistemi (con esclusione di strascico, circuizione e volante)

a) Descrizione del contesto

Analogamente al caso già esaminato in precedenza, la struttura produttiva indicata con "altri sistemi" è costituita da un ampio numero di attrezzi. Le specie catturate sono sostanzialmente identiche e si registra una forte competizione per la cattura delle stesse specie da parte dei sistemi "altri" e dello strascico.

Per tali motivazioni, al Piano di disarmo della flotta operante con altri sistemi deve essere elaborato tenendo conto di quello relativo alla flotta a strascico che con la prima è in competizione per la cattura delle stesse specie.

Questo segmento della flotta attivo nelle GSA 18 (Puglia adriatica) e 19 (Puglia e Calabria ionica) , al 31.12.06, presenta una struttura produttiva caratterizzata da un totale di 1.470 imbarcazioni di

cui 620 nella GSA 18 e 850 nella GSA 19. Il totale di GT ammonta a 4.466, di cui 2.384 nella GSA 18 e 2.084 nella GSA 19. Il totale Kw ammonta a 46.289 di cui 22.717 nella GSA 18 e 23.573 nella GSA 19. Il totale degli addetti nelle due GSA risulta pari a 3.089. Il GT medio risulta pari a 3,0, mentre l'equipaggio medio è di 2,1 addetti per imbarcazione.

I rendimenti di pesca ed i parametri biologici strutturali, nel corso degli ultimi anni hanno dimostrato un trend negativo per le principali specie con gravi problemi per l'industria della pesca. Le marinerie maggiormente interessate da questo piano di disarmo sono quelle di Manfredonia, Bari, Gallipoli, Crotone ed altre ancora.

La situazione corrente delle risorse biologiche, basata sul valore del tasso di sfruttamento e sul rapporto corrente fra la biomassa sfruttata e non sfruttata dei riproduttori è desumibile dalle informazioni formulate per le GSA 18 e 19. Poiché si tratta di stock identici a quelli già analizzati nel caso del Piano di disarmo della flotta da pesca a strascico nella stessa area, si farà riferimento alle analisi biologiche già sviluppate in quella sede.

b) Il piano di disarmo della flotta

Nella definizione del livello di arresto definitivo associato con i segmenti di pesca inclusi in questo raggruppamento, occorre tener conto del fatto che si tratta di attrezzi di pesca selettivi e dunque a minor impatto sugli stock oggetto di cattura.
È previsto il ritiro definitivo del 7,5% per un totale di 334 GT, di cui 178 nella GSA 18 e 156 nella GSA 19 e 3.470 KW, di cui 1.703 e 1.767 rispettivamente nella GSA 18 e GSA 19.

Piano di disarmo flotta GSA 18 "Altri sistemi"

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
620	574	46	2.383	2.205	178	22.718	21.015	1.703

Piano di disarmo flotta GSA 19 "Altri sistemi"

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
850	786	64	2.084	1.926	156	23.573	21.806	1.767

c) Quadro normativo

Reg. (CE) 1198/06, Artt. 21, 23, 24,25
Reg. (CE) 2371/02, Art.9

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziario

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'art. 23 del FEP
- Misura di arresto temporaneo mediante l'attivazione dell'art.24 del FEP
- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) Programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame

Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

Gli obiettivi che l'amministrazione intende raggiungere attraverso l'implementazione del piano sono di seguito presentati e sintetizzati attraverso appropriati indicatori biologici, economici e sociali.
Atteso che la pesca a strascico e quella esercitata con altri sistemi (piccola pesca costiera) incide sugli stessi stock ittici, gli indicatori biologici devono intendersi comuni ai due diversi segmenti di pesca. Lo stesso non è vero per gli indicatori economici e sociali che, al contrario, vengono stimati e presentati separatamente.

GSA 18– altri sistemi

Obiettivi	**Indicatori**	**Baseline***	**Al 2013**	**Al 2015**
Biologico	Tasso istantaneo di mortalità totale (**Z**); Tasso istantaneo di mortalità da pesca (**F**); Tasso di sfruttamento (**E**); Potenziale riproduttivo (**ESSB/USSB**)	*Z)* da circa 0.8 per scampo a circa 1.5 e 1.8 per nasello e triglia di fango; *F)* *E)* pesato 0.59 *ESSB/USSB)* dal 5% del nasello al 13% della triglia di fango	*Riduzione di ~ 20% di F medio corrente nel 2010-2013* *E~0.50* *ESSB/USSB~0.20.*	*Riduzione di ~ 40% di F medio corrente nel 2013-2015* *E~0.4.* *ESSB/USSB~0.3.*
Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.= 23,9 mila € Valore agg./addetto= 20,5 mila €	*+9% della baseline* *11% della baseline*	*+74% della baseline* *+68% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori= 1.182 Costo del lavoro per addetto= 7,5mila €	*- 5% della baseline* *+14% della baseline*	*- 10% della baseline* *+57% della baseline*

* Per gli indicatori socio-economici la baseline si riferisce ai valori medi del periodo 2004-2006

GSA 19– altri sistemi

Obiettivi	**Indicatori**	**Baseline***	**Al 2013**	**Al 2015**
Biologico	Tasso istantaneo di mortalità totale (**Z**); Tasso istantaneo di mortalità da pesca (**F**); Tasso di sfruttamento (**E**); Potenziale riproduttivo (**ESSB/USSB**)	*Z= da 0.73-1.05 (nasello) a 3.35 (gambero bianco)* *E (pesato)=0.65* *ESSB/USSB=da 6% (nasello) a 15% (triglia di fango)*	*Riduzione di ~ 20% di F medio corrente nel 2010-2013* *E~0.50* *ESSB/USSB~0.20.*	*Riduzione di ~ 40% di F medio corrente nel 2013-2015* *E~0.4.* *ESSB/USSB~0.3.*
Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.=17,6 mila € Valore agg./addetto=16,2 mila €	*+60% della baseline* *+45% della baseline*	*+151% della baseline* *+117% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori= 2124 Costo del lavoro per addetto= 8,7mila €	*- 5% della baseline* *+32% della baseline*	*-10 % della baseline* *+88% della baseline*

* Per gli indicatori socio-economici la baseline si riferisce ai valori medi del periodo 2004-2006

4. Piano diadeguamento della flotta nella GSA 17 – Altri sistemi (con esclusione di strascico, circuizione e volante)

a) Descrizione del contesto

In questa GSA la struttura produttiva indicata con "altri sistemi" registra una relativa concentrazione in alcune aree. Le specie catturate sono sostanzialmente identiche a quelle dello strascico e, analogamente agli altri casi, vi è competizione per la cattura delle stesse specie da parte di molti dei sistemi "altri" e dello strascico. Vi è, tuttavia, da registrare una più marcata differenza quanto alle aree oggetto di sfruttamento, anche in funzione della diversa morfologia dei fondali marini.

Per tali motivazioni, il Piano di disarmo con altri sistemi deve essere elaborato tenendo conto di quello relativo alla flotta a strascico che con la prima è in competizione per la cattura delle stesse specie.

Questo segmento della flotta nella GSA 17, al 31.12.06, presenta una struttura produttiva caratterizzata da 2.691 imbarcazioni per 12.552 GT, 143.030 kW e 3.531 addetti. Il GT medio risulta pari a 4,6, mentre l'equipaggio medio è di 1,3 addetti per imbarcazione.

Con riferimento allo stato delle risorse biologiche, saranno valutati gli stessi indicatori e biological reference point indicati per lo strascico.

b) Il piano di disarmo della flotta

Nella definizione del livello di arresto definitivo associato con i segmenti di pesca inclusi in questo raggruppamento, occorre tener conto del fatto che si tratta di attrezzi di pesca selettivi nonché gli attrezzi di pesca utilizzati in modo selettivo, e dunque a minor impatto sugli stock oggetto di cattura. Per questo motivo, il piano di disarmo della flotta in questione prevede l'attuazione di un piano di disarmo che prevede la riduzione del 3,4% della corrispondente flotta in termini di GT e kW.

È previsto, quindi, il ritiro definitivo di 424 GT e 5.000 KW.

Piano di disarmo flotta GSA 17 "Altri sistemi"

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
2.691	2.600	91	12.552	12.129	424	143.030	138.031	4.999

c*) Quadro normativo*

Reg. (CE) 1198/06, Artt. 21,23,24,25
Reg. (CE) 2371/02, Art.9

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziario

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'art. 23 del FEP
- Misura di arresto temporaneo mediante l'attivazione dell'art.24 del FEP

- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) Programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame

Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

Gli obiettivi che l'amministrazione intende raggiungere attraverso l'implementazione del piano sono di seguito presentati e sintetizzati attraverso appropriati indicatori biologici, economici e sociali.
Atteso che la pesca a strascico e quella esercitata con altri sistemi (piccola pesca costiera) incide sugli stessi stock ittici, gli indicatori biologici devono intendersi comuni ai due diversi segmenti di pesca. Lo stesso non è vero per gli indicatori economici e sociali che, al contrario, vengono stimati e presentati separatamente.

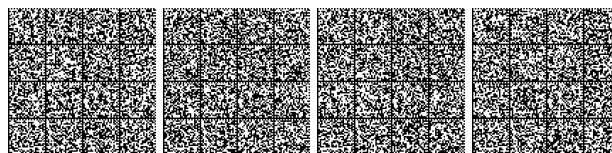
GSA 17– altri sistemi

Obiettivi	Indicatori	Baseline*	Al 2013	Al 2015
Biologico	Tasso istantaneo di mortalità totale (**Z**); Tasso istantaneo di mortalità da pesca (**F**); Tasso di sfruttamento (**E**); Potenziale riproduttivo (**ESSB/USSB**)	*Z* *F* *E=0.6-0.7* *ESSB/USSB da 5% del nasello a 13% per lo scampo*	*Riduzione di ~ 20% di F medio corrente nel 2010-2013* *E~0.50* *ESSB/USSB~0.20.*	*Riduzione di ~ 40% di F medio corrente nel 2013-2015* *E~0.4.* *ESSB/USSB~0.3.*
Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.= 17,1 mila € Valore agg./addetto= 21,7 mila €	*+38% della baseline* *+33% della baseline*	*+115% della baseline* *+100% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori= 2.915 Costo del lavoro per addetto= 8,4 mila €	*- 2,5% della baseline* *+25% della baseline*	*-5 % della baseline* *+76% della baseline*

* Per gli indicatori socio-economici la baseline si riferisce ai valori medi del periodo 2004-2006

5. Piano di adeguamento della flotta nella GSA 9 – Altri sistemi (con esclusione di strascico, circuizione e volante)

a) Descrizione del contesto

Analogamente al caso già esaminato in precedenza, la struttura produttiva indicata con "altri sistemi" è costituita da un ampio numero di attrezzi. Le specie catturate sono sostanzialmente identiche e si registra una forte competizione per la cattura delle stesse specie da parte dei sistemi "altri" e dello strascico.
Per tali motivazioni, al Piano di disarmo della flotta da pesca a strascico è associato quello relativo al disarmo della flotta degli altri sistemi che con il primo sono in competizione per la cattura delle stesse specie.

Questo segmento della flotta nella GSA 9, al 31.12.06, presenta una struttura produttiva caratterizzata da 1.400 imbarcazioni per 3.825 GT, 55.928 kW e 1.695 addetti. Il GT medio risulta pari a 2,7 GT, mentre l'equipaggio medio è di 1,2 addetti per imbarcazione.
I rendimenti di pesca ed i parametri biologici strutturali, nel corso degli ultimi anni hanno dimostrato un trend negativo per le principali specie con gravi problemi per l'industria della pesca.
Le marinerie maggiormente interessate da questo piano di disarmo sono quelle di Genova, Viareggio, Livorno ed altre ancora.
La situazione corrente delle risorse biologiche, basata sul valore del tasso di sfruttamento e sul rapporto corrente fra la biomassa sfruttata e non sfruttata dei riproduttori è desumibile dalle informazioni formulate per le GSA 9. Poiché si tratta di stock identici a quelli già analizzati nel caso del Piano di disarmo della flotta a strascico operante nella stessa area, si farà riferimento alle analisi biologiche già sviluppate in quella sede.

b) Il piano di disarmo della flotta

Nella definizione del livello di arresto definitivo associato con i segmenti di pesca inclusi in questo raggruppamento, occorre tener conto del fatto che si tratta di attrezzi di pesca selettivi nonché gli attrezzi di pesca utilizzati in modo selettivo e dunque a minor impatto sugli stock oggetto di cattura.
Per questo motivo, il piano di disarmo prevede la riduzione del 3,4 % della corrispondente flotta in termini di GT e kW.
È previsto il ritiro definitivo di 131GT e1.986 kW .

Piano di disarmo flotta GSA 9 "Altri sistemi"

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
1.400	1.352	48	3.825	3.694	131	55.928	53.942	1.986

c) Quadro normativo

Reg. (CE) 1198/06, Artt. 21,23,24,25
Reg. (CE) 2371/02, Art.9

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziario

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'art. 23 del FEP
- Misura di arresto temporaneo mediante l'attivazione dell'art.24 del FEP
- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) Programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame

Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

Gli obiettivi che l'amministrazione intende raggiungere attraverso l'implementazione del piano sono di seguito presentati e sintetizzati attraverso appropriati indicatori biologici, economici e

sociali.
Atteso che la pesca a strascico e quella esercitata con altri sistemi (piccola pesca costiera) incide sugli stessi stock ittici, gli indicatori biologici devono intendersi comuni ai due diversi segmenti di pesca. Lo stesso non è vero per gli indicatori economici e sociali che, al contrario, vengono stimati e presentati separatamente

GSA 9– altri sistemi

Obiettivi	Indicatori	Baseline*	Al 2013	Al 2015
Biologico	Tasso istantaneo di mortalità totale (**Z**); Tasso istantaneo di mortalità da pesca (**F**); Tasso di sfruttamento (**E**); Potenziale riproduttivo (**ESSB/USSB**)	*Z= da 1,3 (nasello) a 2,5 (gambero rosa)* *F = da 1,0 (nasello) a 1,40 (gambero rosa)* *E (pesato)=0,66* *ESSB/USSB=da 4% (nasello) a 22% (triglia)*	*Riduzione del 20% di F medio corrente nel nel 2010-2013* *E~0.50* *ESSB/USSB~0,20*	*Riduzione del 40% di F medio corrente nel 2013-2015* *E~0,35.* *ESSB/USSB~0,28*
Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.=18,1 mila € Valore agg./addetto=23,9 mila €	*+11% della baseline* *+11% della baseline*	*+69% della baseline* *+59% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori= 1.825 Costo del lavoro per addetto=9,7 mila €	*-2,5 % della baseline* *+11% della baseline*	*-5% della baseline* *+45% della baseline*

* Per gli indicatori socio-economici la baseline si riferisce ai valori medi del periodo 2004-2006

6, Piano di adeguamento della flotta nella GSA 11 - Altri sistemi (con esclusione di strascico, circuizione e volante)

a) Descrizione del contesto

Anche per questo segmento attivo nella GSA 11 valgono le stesse considerazioni già riportate in precedenza quanto al numero di attrezzi ed alla competizione con il sistema a strascico relativamente agli stock sfruttati. Per le stesse motivazioni si ritiene necessario provvedere alla predisposizione di uno specifico piano di disarmo della flotta impegnata nell'utilizzo di altri sistemi diversi dallo strascico.
Questo segmento della flotta nella GSA 11, al 31.12.06, presenta una struttura produttiva caratterizzata da 1.194 imbarcazioni per 3.819 GT, 54.291 kW e 1.350 addetti. Il GT medio risulta pari a 3,2, mentre l'equipaggio medio è di 1,1 addetti per imbarcazione.
I rendimenti di pesca ed i parametri biologici strutturali, nel corso degli ultimi anni hanno dimostrato un trend negativo per le principali specie con gravi problemi per l'industria della pesca.
Le marinerie maggiormente interessate da questo piano di disarmo sono quelle di Cagliari, Oristano, Porto Torres, Alghero ed altre ancora.
La situazione corrente delle risorse biologiche, basata sul valore del tasso di sfruttamento e sul rapporto corrente fra la biomassa sfruttata e non sfruttata dei riproduttori è desumibile dalle informazioni formulate per le GSA 11. Poiché si tratta di stock identici a quelli già analizzati nel caso del Piano di disarmo per lo sforzo di pesca a strascico nella stessa area, si farà riferimento alle analisi biologiche già sviluppate in quella sede.

b) Il piano di disarmo della flotta

Nella definizione del livello di arresto definitivo associato con i segmenti di pesca inclusi in questo raggruppamento, occorre tener conto del fatto che si tratta di attrezzi di pesca selettivi e dunque a minor impatto sugli stock oggetto di cattura. Per questo motivo, il piano di disarmo prevede la riduzione del 3,4% della corrispondente flotta in termini di GT e kW, a partire dalla approvazione del PO.

È previsto il ritiro definitivo di 130 GT e 1.923 kW.

Piano di disarmo flotta GSA 11 "Altri sistemi"

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
1.194	1.153	41	3.819	3.689	130	54.291	52.368	1.923

c) Quadro normativo

Reg. (CE) 1198/06, Artt. 21,23,4,25
Reg. (CE) 2371/02, Art.9

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziario

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'art. 23 del FEP
- Misura di arresto temporaneo mediante l'attivazione dell'art.24 del FEP
- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) Programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame

Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

Gli obiettivi che l'amministrazione intende raggiungere attraverso l'implementazione del piano sono di seguito presentati e sintetizzati attraverso appropriati indicatori biologici, economici e sociali.
Atteso che la pesca a strascico e quella esercitata con altri sistemi (piccola pesca costiera) incide sugli stessi stock ittici, gli indicatori biologici devono intendersi comuni ai due diversi segmenti di pesca. Lo stesso non è vero per gli indicatori economici e sociali che, al contrario, vengono stimati e presentati separatamente

GSA 11 – altri sistemi

Obiettivi	**Indicatori**	**Baseline***	**Al 2013**	**Al 2015**
Biologico	Tasso istantaneo di mortalità totale (**Z**); Tasso istantaneo di mortalità da pesca (**F**); Tasso di sfruttamento (**E**); Potenziale riproduttivo (**ESSB/USSB**)	*Z= da 0.85(nasello) a ≃ 2.51(gambero bianco) F=da ≃0.45(nasello) a ≃ 1.36(gambero bianco) E (pesato)=0.47 ESSB/USSB= da 0.12% (nasello) a 0.27% (triglia)*	*Riduzione del 7% di F medio corrente nel 2010-2013 E~0.50 ESSB/USSB~0.20.*	*Riduzione del 15% di F medio corrente nel 2013-2015 E~0.35. ESSB/USSB~0.35.*
Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.= 17,6 mln € Valore agg./addetto= 21,0 mila €	*+7% della baseline* *+8% della baseline*	*+59% della baseline* *+51% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori= 1.713 Costo del lavoro per addetto= 8,6 mln €	*-2,5% della baseline* *+8% della baseline*	*-5% della baseline* *+39% della baseline*

* Per gli indicatori socio-economici la baseline si riferisce ai valori medi del periodo 2004-2006

STIMA DELLA RIDUZIONE DI CAPACITÀ PREVISTA MEDIANTE L'ATTUAZIONE DEI PIANI DI DISARMO DELLA FLOTTA DA PESCA "SISTEMI ALTRI"

	% riduzione	N/ ritirato	GT / ritirato	kW /ritirato
Sicilia altra (GSA 10+GSA 16+GSA 19.)	6,7	174	899	7.642
GSA 10 (Campania+Calabria tirrenica)	7,5	100	292	3.122
GSA18 Puglia Adriatica	7,5	46	178	1.703
GSA 19 Puglia Ionica- Calabria Ionica.	7,5	64	156	1.767
Regioni in obiettivo di convergenza	7,0	384	1.525	14.234
GSA17 (N&Cadriatico)	3,4	91	424	4.999
GSA 9 (Ligure+Toscana+Lazio)	3,4	48	131	1.986
GSA 11 (Sardegna)	3,4	41	130	1.923
Regioni fuori obiettivo di convergenza	3,4	180	685	8.908
Totale	5,3	564	2.211	23.142

Allegato C

PIANI DI ADEGUAMENTO DELLO SFORZO DI PESCA DELLA FLOTTA OPERANTE CON RETI A CIRCUIZIONE ED A VOLANTE PER LO SFRUTTAMENTO DEI PICCOLI PELAGICI REDATTI AI SENSI DEL REG. (CE) 1198/06, Art. 21, paragrafo a), lett.vi)

1. Piano di adeguamento della flotta operante con reti a circuizione ed a volante per lo sfruttamento dei piccoli pelagici in Sicilia

a) Descrizione del contesto

Questo segmento della flotta siciliana, al 31.12.06, presenta una struttura produttiva caratterizzata da 95 imbarcazioni per 3.676 GT, 17.207 kW e 679 addetti. Il GT medio risulta pari a 39, mentre l'equipaggio medio è di 7,2 addetti per imbarcazione.
Le marinerie maggiormente interessate da questo piano di disarmo della flotta a circuizione e volante in Sicilia sono quelle di Sciacca, Porto Palo, Porto Empedocle, Porticello Trapani ed altre ancora.
Relativamente alle valutazioni di tipo biologico va rilevato che non sono disponibili dati scientifici sullo stato delle risorse dei piccoli pelagici nella parte Siciliana delle GSA 10 (Tirreno) e 19 (Ionio).
Per quanto riguarda la GSA 16 (Stretto di Sicilia) sono disponibili i seguenti risultati sulla base dello stock assessment presentato al SAC-GFCM nel 2007. Tale esercizio è stato effettuato mediante survey acustici condotti dal 1998 al 2006, la biomassa dello stock di sardine va da un minimo di 6000 tonnellate stimate nel 2002 a un massimo di 39000 tonnellate stimate nel 2005.
Tenuto conto che quella dei piccoli pelagici è una pesca multispecifica, il management advice conclusivo, accettato in sede sia SAC-GFCM che STECF, è stato quello di non aumentare lo sforzo di pesca.

b) Il piano di disarmo

Stante le conclusioni del SAC-GFCM non si ritiene prioritario ridurre lo sforzo di pesca. Tuttavia, lo squilibrio che caratterizza le due diverse popolazioni ittiche induce ad assumere un approccio precauzionale e prevedere un piano di disarmo, anche se limitato al solo 2,3% della flotta registrata nelle marinerie siciliane.
È previsto il ritiro definitivo di 84 GT e 373 Kw.

Piano di disarmo flotta Sicilia "circuizione e volante"

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
95	93	2	3.676	3.592	84	17.207	16.834	373

c) Quadro normativo

Reg. (CE) 1198/06, Artt. 21,23,24,25

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziario

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'art. 23 del FEP
- Misura di arresto temporaneo mediante l'attivazione dell'art.24 del FEP
- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) Programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame

Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

Gli obiettivi che l'amministrazione intende raggiungere attraverso l'implementazione del piano sono di seguito presentati e sintetizzati attraverso appropriati indicatori biologici, economici e sociali.

Pelagico - Sicilia

Obiettivi	Indicatori	Baseline*	Al 2013	Al 2015
Biologico	Tasso di sfruttamento (**E**); Livello minimo biologico di biomassa accettabile MBAL (Minimum Biological Acceptable Level)	*E=0.48 per alice* Biomassa = 6500t per alice Biomassa = 11000 t per sardina	*Alici* *Z=1,23…..* *F=0.57…..* *E=0.46*	*Alici* *Z=1.19…..* *F=0.53…..* *E=0.44.* *Bmsy >12000 t per alice* *Bmsy > 17500 t per sardina*
Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.=106 (000€) Valore agg./addetto= 29,3 (000 €)	*-12% della baseline* *-9% della baseline*	*-7% della baseline* *-4% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori= 702 Costo del lavoro per addetto=13,7 (000€)	*-1,5% della baseline* *-5% della baseline*	*-3% della baseline* *-2% della baseline*

* Per gli indicatori socio-economici la baseline si riferisce ai valori medi del periodo 2004-2006

2. Piano di adeguamento della flotta operante con reti a circuizione ed a volante per lo sfruttamento dei piccoli pelagici nella GSA 10

a) Descrizione del contesto

Questo segmento della flotta, al 31.12.06, presenta una struttura produttiva caratterizzata da 56 imbarcazioni per 1.433 GT, 9.929 kW e 242 addetti. Il GT medio risulta pari a 26, mentre l'equipaggio medio è di 4,3 addetti per imbarcazione.
Relativamente alle valutazioni di tipo biologico va rilevato che non sono stati eseguiti stock assessment in questa GSA per cui non è possibile indicare lo stato della risorsa e dare indicazioni su eventuali misure riguardanti lo sforzo di pesca.

b) Il piano di disarmo della flotta

Nel quadro di un approccio precauzionale, si prevede la realizzazione di un piano di disarmo limitato al solo 2,3% della flotta registrata nelle marinerie della GSA
È previsto il ritiro definitivo di 33 GT e 215kW.

Piano di disarmo flotta GSA 10 "circuizione e volante"

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
56	54	2	1.433	1.400	33	9.929	9.714	215

c) Quadro normativo

Reg. (CE) 1198/06, Artt. 21,23

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziario

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'art. 23 del FEP
- Misura di arresto temporaneo mediante l'attivazione dell'art.24 del FEP
- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) Programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame

Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

In assenza di una valutazione scientifica degli stock non è possibile quantificare gli obiettivi, se non adottando un approccio precauzionale.

3. Piano di disarmo della flotta operante con reti a circuizione ed a volante per lo sfruttamento dei piccoli pelagici nelle GSA 18

a) Descrizione del contesto

Questo segmento della flotta, al 31.12.06, presenta una struttura produttiva caratterizzata da 55 imbarcazioni per 3.775 GT, 19.519 kW e 389 addetti. Il GT medio risulta pari a 69, mentre l'equipaggio medio è di 7,1 addetti per imbarcazione.

GSA 18

Tenuto conto che quella dei piccoli pelagici è una pesca multispecifica, il management advice conclusivo, accettato in sede sia SAC-GFCM che STECF, è stato quello di non aumentare lo sforzo di pesca.

b) Il piano di disarmo della flotta

Relativamente alla GSA 18, stante le conclusioni del SAC-GFCM non si ritiene prioritario ridurre lo sforzo di pesca. Tuttavia, nel quadro di un approccio precauzionale e previsto un piano di disarmo limitato al solo 2,3% della flotta registrata nelle marinerie della GSA 18. In tal senso è previsto il ritiro definitivo di 86 GT e 423kW.

Piano di disarmo flotta GSA 18 "circuizione e volante"

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
55	54	1	3.775	3.689	86	19.519	19.096	423

c) Quadro normativo

Reg. (CE) 1198/06, Artt. 21,23,24,25

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziario

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'art. 23 del FEP
- Misura di arresto temporaneo mediante l'attivazione dell'art.24 del FEP
- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) Programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame

Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

Gli obiettivi che l'amministrazione intende raggiungere attraverso l'implementazione del piano sono di seguito presentati e sintetizzati attraverso appropriati indicatori biologici, economici e sociali.
A causa dell'unitarietà dello stock di piccoli pelagici in Adriatico gli obiettivi risultano comuni alle GSA 17 e 18

Pelagico GSA 17 e 18

Obiettivi	Indicatori	Baseline*	Al 2013	Al 2015
Biologico	Tasso di sfruttamento (**E**); Livello minimo biologico di biomassa accettabile MBAL (Minimum Biological Acceptable Level)	*E=0.3 per alice* *E=0.4 per sardina* Biomassa > 100.000 t per alice Biomassa > 85.000 t per sardina		Limit Reference Points: *E = 0.4 per alice e sardina* *MBAL >60.000 t per alice* *MBAL > per sardina*
Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.= 126 (000€) Valore agg./addetto= 42 (000 €)	*+11% della baseline* *+10% della baseline*	*+38% della baseline* *+30% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori= 1.261 Costo del lavoro per addetto=21,90 (000€)	*-1,5% della baseline* *+7,4% della baseline*	*-3% della baseline* *+21% della baseline*

* Per gli indicatori socio-economici la baseline si riferisce ai valori medi del periodo 2004-2006

4. Piano di disarmo della flotta operante con reti a circuizione ed a volante per lo sfruttamento dei piccoli pelagici nella GSA 17

a) Descrizione del contesto

Questo segmento della flotta, al 31.12.06, presenta una struttura produttiva caratterizzata da 153 imbarcazioni per 10.503 GT, 45.544 kW e 841 addetti. Il GT medio risulta pari a 69, mentre l'equipaggio medio è di 5,5 addetti per imbarcazione.
Le alici e le sardine sono tra le più importanti specie di interesse commerciale in Adriatico. Gli stock di alici e di sardine del nord e centro Adriatico (GSA 17) sono pescati dalle flotta di Italia, Slovenia e Croazia.
La cattura media di alici nel triennio 2004-2006 è di 37416 t, mentre nello stesso periodo la cattura media di sardine è di 4441 t.
Sulla base dello stock assessment presentato al SAC-GFCM nel 2007, effettuato mediante VPA con tuning su dati di survey acustico e sulla base delle stime dirette di biomassa degli ecosurveys, si ritiene che lo sfruttamento dello stock di alici sia moderato.
Negli ultimi tre anni (2004-2006), il valore stimato della biomassa dello stock di alici è di circa 132.000 t. In particolare, i valori del tasso di sfruttamento (F/Z) negli anni più recenti sono al di sotto della soglia precauzionale 0,40, proposta per i piccoli pelagici da Patterson (1992).
Sulla base dello stock assessment presentato al SAC-GFCM nel 2007, effettuato mediante VPA con tuning su dati di survey acustico e sulla base delle stime dirette di biomassa degli ecosurveys, si ritiene che lo stock di sardine sia pienamente sfruttato.
Negli ultimi tre anni (2004-2006), il valore stimato della biomassa dello stock è di circa 85.000 t. In particolare, i valori del tasso di sfruttamento (F/Z) negli anni più recenti sono al di sopra della soglia precauzionale per i piccoli pelagici indicata da Patterson e per l'esattezza intorno a 0,50, ossia la soglia limite da non superare, sempre secondo Patterson; per contro, nel 2006, il tasso di sfruttamento è stato stimato essere leggermente sotto la soglia 0,40.
Tenuto conto che quella dei piccoli pelagici è una pesca multispecifica, il management advice conclusivo, accettato in sede sia SAC-GFCM che STECF, è stato quello di non aumentare lo sforzo di pesca.

b) Il piano di disarmo della flotta

Stante le conclusioni del SAC-GFCM non si ritiene prioritario ridurre lo sforzo di pesca. Tuttavia, lo squilibrio che caratterizza le due diverse popolazioni ittiche induce ad assumere un approccio precauzionale e prevedere un piano di disarmo , anche se limitato al solo 2% della flotta registrata nelle marinerie della GSA 17.

È previsto, dunque, il ritiro definitivo di 215 GT e 967 Kw.

Piano di disarmo flotta GSA 17 "circuizione e volante"

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
153	150	3	10.503	10.288	215	45.544	44.577	967

c) Quadro normativo

Reg. (CE) 1198/06, Artt. 21,23

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziario

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'art. 23 del FEP
- Misura di arresto temporaneo mediante l'attivazione dell'art.24 del FEP

- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) Programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame

Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

Si veda il precedente paragrafo

5. Piano di disarmo della flotta operante con reti a circuizione ed a volante per lo sfruttamento dei piccoli pelagici nella GSA 9

a) Descrizione del contesto

Questo segmento della flotta, al 31.12.06, presenta una struttura produttiva caratterizzata da 51 imbarcazioni per 1.756 GT, 10.342 kW e 258 addetti. Il GT medio risulta pari a 34, mentre l'equipaggio medio è di 5,1 addetti per imbarcazione.
Relativamente alle valutazioni di tipo biologico va rilevato che non sono stati eseguiti stock assessment in questa GSA per cui non è possibile indicare lo stato della risorsa e dare indicazioni su eventuali misure riguardanti lo sforzo di pesca.

b) Il piano di disarmo della flotta

Nel quadro di un approccio precauzionale, si prevede la realizzazione di un unico piano di disarmo limitato al solo 2% della flotta registrata nelle marinerie della GSA 9.
È previsto il ritiro definitivo di 36 GT e 219 kW .

Piano di disarmo flotta GSA 9 "circuizione e volante"

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
51	50	1	1.756	1.720	36	10.342	10.123	219

c) Quadro normativo

Reg. (CE) 1198/06, Artt. 21,23,24,25

d) Misure per le quali si prevede un sostegno finanziario

- Piano di disarmo mediante l'attivazione dell'art. 23 del FEP
- Misura di arresto temporaneo mediante l'attivazione dell'art.24 del FEP
- Sostituzione delle reti con altre aventi maggiore selettività e conformi a quanto previsto dal Regolamento Mediterraneo mediante l'attivazione dell'art. 25, par. 7 ed 8.

e) Programma di sorveglianza, indicatori, procedure di riesame

Si veda il paragrafo riportato nell'introduzione

f) Individuazione degli obiettivi biologici, economici e sociali e valutazione dell'impatto biologico, economico e sociale a seguito della attuazione del Piano

Gli obiettivi che l'amministrazione intende raggiungere attraverso l'implementazione del piano sono di seguito presentati e sintetizzati attraverso appropriati indicatori biologici, economici e sociali.

Pelagico GSA 9

Obiettivi	**Indicatori**	**Baseline***	**Al 2012**	**Al 2015**
Biologico	Tasso di sfruttamento (**E**); Livello minimo biologico di biomassa accettabile MBAL (Minimum Biological Acceptable Level)	*E=0.47 per alice*	*Alici* *Z=1,36…..* *F=0.64…..* *E=0.48*	*Alici* *Z=1.26…..* *F=0.54…..* *E=0.43.*
Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.=73,00 (000€) Valore agg./addetto= 29,3 (000 €)	*-15% della baseline* *-23% della baseline*	*-14% della baseline* *-23% della baseline*
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori= 722 Costo del lavoro per addetto=13,7 (000€)	*-1,5% della baseline* *-25% della baseline*	*-3% della baseline* *-25% della baseline*

* Per gli indicatori socio-economici la baseline si riferisce ai valori medi del periodo 2004-2006

STIMA DEI RITIRI DEFINITIVI PREVISTI DAI PIANI DI DISARMO DELLO SFORZO DI PESCA SISTEMA CIRCUIZIONE E VOLANTE

	% riduzione	N/ ritirato	GT / ritirato	kW/ ritirato
Sicilia altra (GSA 10+GSA 16+GSA 19)	2,3	2	84	373
GSA 10 (Campania+Calabria tirrenica)	2,3	2	33	215
GSA18 Puglia Adriatica	2,3	1	86	423
Regioni in obiettivo di convergenza	2,3	5	202	1.012
GSA17 (N&Cadriatico)	2,0	3	215	967
GSA 9 (Ligure+Toscana+Lazio)	2,0	1	36	219
Regioni fuori obiettivo di convergenza	2,0	4	251	1.187
TOTALE	2,1	9	453	2.199

TABELLA DI SINTESI DEI RISULTATI ATTESI A SEGUITO DELLA ATTUAZIONE DEI PIANI DI ADEGUAMENTO DELLO SFORZO DI PESCA CON ESCLUSIONE DELLE FLOTTE OGGETTO DI ACCORDI INTERNAZIONALI

	N	GT	KW
STRASCICO			
Regioni in obiettivo convergenza	285	12.079	51.835
Regioni fuori obiettivo convergenza	78	3.178	16.515
TOTALE	363	15.257	68.350
ALTRI SISTEMI			
Regioni in obiettivo convergenza	384	1.525	14.234
Regioni fuori obiettivo convergenza	180	685	8.908
TOTALE	564	2.211	23.142
CIRCUIZIONE E VOLANTE			
Regioni in obiettivo convergenza	5	202	1.012
Regioni fuori obiettivo convergenza	4	251	1.187
TOTALE	9	453	2.199

10A06892

DECRETO 18 maggio 2010.

Revoca della protezione transitoria accordata a livello nazionale alla denominazione «Monte Etna».

IL CAPO DIPARTIMENTO
DELLE POLITICHE COMPETITIVE DEL MONDO RURALE
E DELLA QUALITÀ

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche, ed in particolare l'art. 16, lettera *d)*;

Visto il regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed alimentari, e in particolare l'art. 19 che abroga il regolamento (CEE) n. 2081/92;

Visto l'art. 5, comma 6, del predetto regolamento (CE) n. 510/2006 che consente allo Stato membro di accordare, a titolo transitorio, protezione a livello nazionale della denominazione trasmessa per la registrazione e, se del caso, un periodo di adattamento;

Visto il decreto 19 maggio 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale - n. 123 del 28 maggio 2005 con il quale alla denominazione «Monte Etna» è stata accordata la protezione transitoria a livello nazionale;

Vista la nota del 24 luglio 2009, con la quale i competenti Servizi della Commissione europea, nel comunicare che la domanda di registrazione trasmessa non soddisfaceva le condizioni stabilite dal regolamento 510/06, hanno invitato le autorità italiane a presentare le loro osservazioni o a ritirare la domanda di registrazione della denominazione «Monte Etna»;

Vista la nota del 1° marzo 2010, con la quale il Consorzio di tutela dell'olio extravergine di oliva Monte Etna DOP, ha comunicato la propria intenzione di ritirare la domanda registrazione della denominazione «Monte Etna»;

Vista la nota ministeriale protocollo n. 3880 del 10 marzo 2010 con la quale il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ha trasmesso all'organismo comunitario competente la domanda di ritiro della domanda di registrazione della denominazione «Monte Etna»;

Ritenuto che si sono concretizzate le condizioni preclusive al mantenimento della protezione transitoria accordata a livello nazionale citata in precedenza e conseguentemente l'esigenza di procedere alla revoca del predetto provvedimento;

Decreta:

Articolo unico

La protezione transitoria accordata a livello nazionale con decreto 19 maggio 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale - n. 123 del 28 maggio 2005 alla denominazione «Monte Etna», è revocata a decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* nella Repubblica italiana.

Roma, 18 maggio 2010

Il capo Dipartimento: NEZZO

10A06706

DECRETO 18 maggio 2010.

Modifica del decreto 27 marzo 2009, relativo alla protezione transitoria accordata a livello nazionale alla denominazione «Porchetta di Ariccia».

IL CAPO DIPARTIMENTO
DELLE POLITICHE COMPETITIVE DEL MONDO RURALE
E DELLA QUALITÀ

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche, ed in particolare l'art. 16, lettera *d)*;

Visto il decreto 29 marzo 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale - n. 85 dell'11 aprile 2009 relativo alla protezione transitoria accordata a livello nazionale alla denominazione «Porchetta di Ariccia» per la quale è stata inviata istanza alla Commissione europea per la registrazione come indicazione geografica protetta;

Vista la nota del 27 aprile 2010, numero di protocollo 6531, con la quale il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha trasmesso la documentazione relativa alla domanda di registrazione della denominazione «Porchetta di Ariccia» modificata in accoglimento delle richieste della Commissione UE, che annulla e sostituisce quella precedentemente trasmessa con la nota del 25 febbraio 2009, numero di protocollo 2955;

Ritenuta la necessità di riferire la protezione transitoria a livello nazionale al disciplinare di produzione modificato in accoglimento delle richieste della Commissione UE;

Decreta:

Articolo unico

La protezione a titolo transitorio a livello nazionale, accordata con decreto 29 marzo 2009 alla denominazione «Porchetta di Ariccia» per la quale è stata inviata istanza alla Commissione europea per la registrazione come indicazione geografica protetta, è riservata al prodotto ottenuto in conformità al disciplinare di produzione consultabile nel sito istituzionale di questo Ministero all'indirizzo www.politicheagricole.gov.it

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 18 maggio 2010

Il capo Dipartimento: NEZZO

10A06707

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

POLITECNICO DI BARI

DECRETO RETTORALE 7 maggio 2010.

Modificazioni allo statuto.

IL RETTORE

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168, istitutiva del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ed in particolare gli articoli 6 e 16;

Visto lo statuto del Politecnico di Bari, emanato con decreto rettorale n. 801 del 28 ottobre 1996, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 188 del 4 novembre 1996, e successivamente modificato con i decreti rettorali n. 65 del 24 marzo 1998, n. 134 del 29 marzo 2000 e n. 625 del 29 novembre 2002;

Visto il dispositivo n. 9/2010 relativo al verbale n. 1D/2010 del Consiglio della I facoltà di ingegneria, del 26 gennaio 2010, inerente la proposta di modifica dell'art. 24, comma 2 dello statuto del Politecnico di Bari;

Vista la deliberazione resa dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 23 marzo 2010;

Vista la deliberazione resa dal Senato accademico nella riunione del 26 marzo 2010;

Vista la deliberazione resa, ai sensi dell'art. 64 dello statuto, dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione nella seduta congiunta del 26 marzo 2010;

Vista la nota del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, prot. n. 1558 del 20 aprile 2010, con la quale il predetto Ministero, esperito il controllo di legittimità e di merito ai sensi dell'art. 6, comma 9, della legge n. 168/1989, ha comunicato di non avere osservazioni da formulare in relazione alla proposta di modifica di statuto trasmessa con nota del 13 aprile 2010, prot. n. 1740;

Decreta:

L'art. 24 comma 2 dello statuto del Politecnico di Bari è come di seguito modificato:

«Il Consiglio di facoltà è composto da:

a) tutti i professori di ruolo e fuori ruolo ed i ricercatori che appartengono alla facoltà;

b) una rappresentanza di studenti nella misura di una unità per ogni mille iscritti o frazione, con un minimo di tre, fino ad un massimo pari al 10% di quello dei docenti;

c) due rappresentanti del personale tecnico-amministrativo.

I rappresentanti del personale tecnico amministrativo durano in carica tre anni mentre la rappresentanza della componente studentesca viene rinnovata ogni due anni secondo le norme contenute nel Regolamento degli studenti».

Bari, 7 maggio 2010

Il rettore: COSTANTINO

10A06599

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Cambi di riferimento rilevati a titolo indicativo del 26 maggio 2010

Tassi giornalieri di riferimento rilevati a titolo indicativo secondo le procedure stabilite nell'ambito del Sistema europeo delle Banche centrali e comunicati dalla Banca d'Italia, adottabili, fra l'altro, dalle Amministrazioni statali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 2001, n. 482.

Cambi del giorno 26 maggio 2010

Valuta	Cambio
Dollaro USA	1,2309
Yen	111,35
Lev bulgaro	1,9558
Corona ceca	25,550
Corona danese	7,4403
Corona estone	15,6466
Lira Sterlina	0,85470
Fiorino ungherese	277,44
Litas lituano	3,4528
Lat lettone	0,7082
Zloty polacco	4,1090
Nuovo leu romeno	4,1711
Corona svedese	9,6990
Franco svizzero	1,4206
Corona islandese	*
Corona norvegese	7,9775
Kuna croata	7,2715
Rublo russo	38,2885
Lira turca	1,9406
Dollaro australiano	1,4780
Real brasiliano	2,2600
Dollaro canadese	1,3090
Yuan cinese	8,4059
Dollaro di Hong Kong	9,5982
Rupia indonesiana	11397,23
Rupia indiana	58,2150
Won sudcoreano	1512,00
Peso messicano	15,9235
Ringgit malese	4,0823
Dollaro neozelandese	1,8321
Peso filippino	57,496
Dollaro di Singapore	1,7309
Baht tailandese	40,053
Rand sudafricano	9,5125

N.B. — Tutte le quotazioni sono determinate in unità di valuta estera contro 1 euro (valuta base).

* dal 2 novembre 2009 la Banca d'Italia pubblica sul proprio sito web il cambio indicativo della corona islandese.

10A07020

Cambi di riferimento rilevati a titolo indicativo del 27 maggio 2010

Tassi giornalieri di riferimento rilevati a titolo indicativo secondo le procedure stabilite nell'ambito del Sistema europeo delle Banche centrali e comunicati dalla Banca d'Italia, adottabili, fra l'altro, dalle Amministrazioni statali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 2001, n. 482.

Cambi del giorno 27 maggio 2010

Valuta	Cambio
Dollaro USA	1,2255
Yen	110,79
Lev bulgaro	1,9558
Corona ceca	25,629
Corona danese	7,4396
Corona estone	15,6466
Lira Sterlina	0,84625
Fiorino ungherese	276,86
Litas lituano	3,4528
Lat lettone	0,7079
Zloty polacco	4,0848
Nuovo leu romeno	4,1465
Corona svedese	9,6660
Franco svizzero	1,4164
Corona islandese	*
Corona norvegese	7,9860
Kuna croata	7,2654
Rublo russo	37,7950
Lira turca	1,9255
Dollaro australiano	1,4620
Real brasiliano	2,2556
Dollaro canadese	1,2919
Yuan cinese	8,3720
Dollaro di Hong Kong	9,5437
Rupia indonesiana	11356,57
Rupia indiana	57,4270
Won sudcoreano	1500,26

Peso messicano	15,8347
Ringgit malese	4,0374
Dollaro neozelandese	1,8252
Peso filippino	56,951
Dollaro di Singapore	1,7219
Baht tailandese	39,908
Rand sudafricano	9,4074

N.B. — Tutte le quotazioni sono determinate in unità di valuta estera contro 1 euro (valuta base).

* dal 2 novembre 2009 la Banca d'Italia pubblica sul proprio sito web il cambio indicativo della corona islandese.

10A07021

AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO

Rettifica degli estratti delle determinazioni AIC/N/V n. 325 dell'8 febbraio 2010, AIC/N/V n. 516 del 25 febbraio 2010 e AIC/N/V n. 549 del 1° marzo 2010 relative al medicinale «Talofen».

Nell'estratto determinazione AIC/N/V n. 325 dell'8 febbraio 2010, estratto determinazione AIC/N/V n. 516 del 25 febbraio 2010 e estratto determinazione AIC/N/V n. 549 del 1° marzo 2010 relativi al medicinale «Talofen» pubblicati nelle Gazzette Ufficiali della Repubblica italiana serie generale: n. 53 del 5 marzo 2010, n. 74 del 30 marzo 2010 e n. 73 del 29 marzo 2010.

Ove è scritto:

AIC n. 012611125 - «4 mg/100 ml gocce orali, soluzione» flacone 30 ml;

leggasi:

AIC n. 012611125 - «4 g/100 ml gocce orali, soluzione» flacone 30 ml.

La presente determinazione ha effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

10A06829

Rettifica relativa all'estratto della determinazione UVA/N/V n. 902 del 16 aprile 2010 relativo al medicinale «Pentasa»

Nell'estratto determinazione UVA/N/V n. 902 del 16 aprile 2010 relativo al medicinale «Pentasa» pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale - n. 110 del 13 maggio 2010.

Eliminazione della frase ove è scritto:

«Le modifiche sono da intendersi sia per gli stampati relativi alle formulazioni per somministrazione rettale sia per quelli relativi alla somministrazione orale».

La presente determinazione ha effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

10A06830

Rettifica relativa all'estratto della determinazione UVA/N/V n. 994 del 29 aprile 2010 relativo al medicinale «Proscar»

Nell'estratto determinazione UVA/N/V n. 994 del 29 aprile 2010 relativo al medicinale «Proscar» pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale - n. 114 del 18 maggio 2010.

Ove è scritto:

I lotti già prodotti non possono più essere dispensati al pubblico a decorrere dal centoventesimo giorno successivo a quello della pubblicazione della presente determinazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Leggasi:

I lotti già prodotti non possono più essere dispensati al pubblico a decorrere dal 180° giorno successivo a quello della pubblicazione della presente determinazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

La presente determinazione ha effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

10A06831

Rettifica relativa all'estratto del provvedimento UVA.PC/II/305 del 3 maggio 2010

Nell'estratto di provvedimento UVA.PC/II/305 del 3 maggio 2010, inviato dallo scrivente Ufficio con protocollo AIFA/V&A/PC/P/65806 del 12 maggio 2010

Ove è scritto:

Procedura europea: DE/H/477/02/II/08

Leggasi:

Procedura europea: DE/H/477/02/II/07.

10A06832

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Approvazione della delibera adottata in data 23 aprile 2009 dal consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro - ENPACL.

Con ministeriale n. 24/IX/0010538/CONS-L-17 del 20 maggio 2010 è stata approvata, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, la delibera adottata dal Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro (ENPACL), in data 23 aprile 2009, concernente i tassi di capitalizzazione da utilizzare per la rivalutazione del montante contributivo maturato per la liquidazione dei trattamenti pensionistici in totalizzazione.

10A06828

Approvazione della delibera n. 6 adottata in data 24 novembre 2009 dalla Cassa italiana di previdenza ed assistenza dei geometri liberi professionisti.

Con ministeriale n. 24/IX/0009293/GEO-L-78 del 5 maggio 2010 è stata approvata, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, la delibera n. 6/2009 adottata dal Comitato dei delegati della Cassa italiana di previdenza ed assistenza dei geometri liberi professionisti in data 24 novembre 2009, limitatamente alle modifiche apportate al Regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza ed assistenza a favore degli iscritti e dei loro familiari - art. 2, comma 1 e art. 34, commi 5 e 6; art. 18, comma 6; art. 33 commi 1 e 1-*bis* - ed al Regolamento sulla contribuzione - art. 6, comma 7 e art. 7, comma 6; art. 44, comma 2.

10A06833

Approvazione delle delibera adottate in data 27 novembre 2009 dalla Cassa italiana di previdenza ed assistenza forense

Con ministeriale n. 24/IX/0010513/AVV-L-78 del 20 maggio 2010 sono state approvate, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze ed il Ministero della giustizia, le delibere di cui al verbale a rogito del notaio Alberto Vladimiro Capasso - Raccolta n. 29331 - Repertorio n. 77881 - adottate dal Comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense in data 27 febbraio 2009, con le quali si sono intesi modificare, ai sensi dell'art. 20 del Regolamento generale della Cassa, rispettivamente, l'art. 1 del Regolamento per l'erogazione dell'assistenza e l'art. 11 del Regolamento per l'accertamento dell'invalidità ed inabilità.

10A06834

Approvazione della delibera n. 16720/10 adottata in data 28 e 29 gennaio 2010 dall'INARCASSA

Con ministeriale n. 24/IX/0009932/ING-L-98 del 12 maggio 2010 è stata approvata, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, la delibera n.16720/10, adottata dal Consiglio di Amministrazione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti (INARCASSA) in data 28 e 29 gennaio 2010, con la quale si è inteso adeguare, dal 1° gennaio 2010, in proporzione alla variazione dell'indice nazionale generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, calcolato dall'ISTAT tra il 2008 ed il 2009, pari allo 0,7%, gli importi delle pensioni minime erogate dalla Cassa, i limiti di reddito per il calcolo della pensione di vecchiaia, dell'anzianità aggiuntiva per le pensioni di invalidità ed inabilità, la determinazione dei contributi minimi e la predisposizione della tabella dei coefficienti di rivalutazione dei redditi agli effetti del calcolo delle pensioni oltre alla rivalutazione delle pensioni e dei contributi.

10A06835

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Autorizzazione al rilascio di certificazione CE sugli ascensori secondo la direttiva 95/16/CE all'organismo Sferacert S.r.l., in Palermo.

Con decreto del direttore generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del 20 maggio 2010;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162;

Visto altresì la direttiva del Ministro delle attività produttive del 19 dicembre 2002 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile 2003, n. 77;

Esaminata la domanda del 9 marzo 2010 e la relativa documentazione presentata, l'organismo sotto indicato, è autorizzato ad emettere certificazione CE secondo gli allegati alla direttiva 95/16/CE elencati:

Sferacert S.r.l. con sede legale in via Tritone, 4/A - 90148 Palermo.

Allegato V: esame CE del tipo (modulo B).

Allegato VI: esame finale.

Allegato X: verifica di unico prodotto (modulo G).

L'autorizzazione ha la durata di tre anni decorrenti dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente estratto di decreto.

10A06938

Fusione per incorporazione della società ICQ - Istituto certificazione qualità S.r.l., in Cabiate nella società IISG S.r.l., in Cabiate.

La società ICQ - Istituto Certificazione Qualità S.r.l. con sede in Cabiate (Milano), via Europa n. 28, Organismo notificato ai sensi della direttiva 89/106/CE, con lettera del 5 novembre 2009 prot. MiSE n. 107587 del 24 novembre 2009, ha comunicato che con atto di fusione per incorporazione redatto dal Notaio dott. Gianfranco Manfredi, repertorio n.18000, atto n. 12858, la stessa è stata incorporata nella società IISG S.r.l. con sede in Cabiate (Milano), via Europa n. 28, avente tra i propri scopi quello di poter continuare l'attività di certificazione ai sensi della direttiva 89/106/CEE (prodotti da costruzione) già svolta da ICQ - Istituto Certificazione Qualità S.r.l. .

Conseguentemente, considerato che la localizzazione degli impianti già accreditati, la struttura tecnica e tutto il personale sono rimasti invariati, l'autorizzazione a certificare secondo la direttiva 89/106/CEE (prodotti da costruzione), per le seguenti famiglie di prodotto:

Aggregati - mandato CEN 125 per le norme UNI EN 13055-1:2003, 12620:2003, 13043:2004, 13139:2003, 13242:2004, 13383-1:2003, 13450:2003;

Geotessili e affini - mandato CEN 107 per le norme UNI EN 13249:2001, 13250:2002, 13251:2002, 13252:2002, 13253:2002, 13254:2002, 13255:2002, 13256:2002, 13257:2002, 13265:2002;

Pannelli a base di legno - mandato CEN 113 per le norme UNI EN 13986:2003;

Camini - mandato CEN 105 per le norme UNI EN 13502:2004, 1457:2004, 12446:2003, 1856-1:2003,1858:2003;

già rilasciata alla società ICQ - Istituto certificazione qualità S.r.l. con sede in Cabiate (Milano), via Europa n. 28, sono svolte dalla società IISG S.r.l. con sede in in Cabiate (Milano) , via Europa n. 28.

10A06939

AGENZIA DEL TERRITORIO

Revisione del classamento delle unità immobiliari urbane, site nel comune di Bassano del Grappa

Si rende noto che in data 26 maggio 2010 è stata pubblicata sul sito internet dell'Agenzia del territorio, ai sensi dell'art. 1, comma 361, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la determinazione direttoriale 26 maggio 2010, con la quale vengono attivati, ai sensi dell'art. 1, comma 335, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, i processi di revisione del classamento e delle rendite delle unità immobiliari di proprietà privata, che tengono conto delle variazioni delle caratteristiche intrinseche ed estrinseche degli immobili e del mutato contesto urbano, appartenenti al comune di Bassano del Grappa (Vicenza), per la microzona n. 1.

10A06899

REGIONE CAMPANIA

Decadenza della concessione alla società «Vitologatti» e «Giada», accordata alla società S.I.A.B. di Trotta Marco e C. S.N.C., in Fratte.

La concessione Vitologatti e Giada, accordata alla società S.I.A.B. di Trotta Marco e C. S.n.c., con sede legale in via Carlo Gatti 12, Fratte-Salerno, con decreto dirigenziale n. 1575/A.G.C. 12 settore 03 del 26 luglio 2002, è stata dichiarata decaduta.

10A06937

AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA

Approvazione delle nuove perimetrazioni che riguardano i territori comunali dei comuni di Foggia e Troia, Trani e Lavello.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia ha approvato nuove perimetrazioni che riguardano il territorio di competenza. Le nuove perimetrazioni sono entrate in vigore dalla data di pubblicazione sul sito dell'Autorità di Bacino della Puglia www.adb.puglia.it ovvero il 18 maggio 2010 e riguardano i territori comunali dei comuni di Foggia e Troia (Foggia), Trani (Barletta-Andria-Trani) e Lavello (Potenza). Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico così come modificato è consultabile presso il sito dell'Autorità.

10A06598

RETTIFICHE

Avvertenza.— L'**avviso di rettifica** dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nell'originale o nella copia del provvedimento inviato per la pubblicazione alla *Gazzetta Ufficiale*. L'**errata corrige** rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento nella *Gazzetta Ufficiale*. I relativi comunicati sono pubblicati, ai sensi dell'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, e degli articoli 14, e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 1986, n. 217.

ERRATA-CORRIGE

Comunicato relativo al decreto n. 40 del 12 aprile 2010 del Ministero della salute, recante: «Autorizzazione all'immissione in commercio, mediante procedura di mutuo riconoscimento, del medicinale per uso veterinario ad azione immunologica "Aquavac Vibrio immersione e iniezione".». (Decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* – serie generale – n. 116 del 20 maggio 2010).

Nel decreto citato in epigrafe, pubblicato nella sopra indicata *Gazzetta Ufficiale*, alla pag. 32, seconda colonna, al diciassettesimo capoverso, dove è scritto:

«*Tempi di attesa:*

Bovini e suini: Carni e visceri: zero giorni.

Non utilizzare il prodotto in bovine in lattazione che producono latte per il consumo umano.», leggasi:

«*Dopo prima apertura:*

vaccinazione per immersione: utilizzare immediatamente

vaccinazione per iniezione: utilizzare l'intero contenuto entro 5 ore dal momento in cui è stato aperto il tappo del flacone.

Tempi di attesa:

zero gradi-giorno.».

10A07009

Comunicato relativo al decreto n. 42 del 15 aprile 2010 del Ministero della salute, recante: «Autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale per uso veterinario ad azione immunologica "Dinalgen 300mg/ml soluzione orale".». (Decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* – serie generale – n. 116 del 20 maggio 2010).

Nel decreto citato in epigrafe, pubblicato nella sopra indicata *Gazzetta Ufficiale*, alla pag. 33, seconda colonna, al ventesimo capoverso, dove è scritto:

«*Dopo prima apertura:*

vaccinazione per immersione: utilizzare immediatamente;

vaccinazione per iniezione: utilizzare l'intero contenuto entro 5 ore dal momento in cui è stato aperto il tappo del flacone.

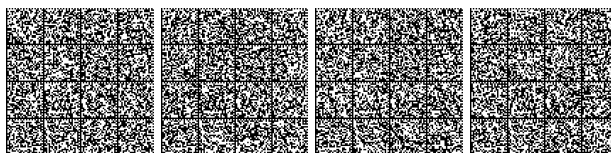
Tempi di attesa:

zero gradi-giorno.», leggasi:

«*Tempi di attesa:*

Bovini e suini: Carni e visceri: zero giorni.

Non utilizzare il prodotto in bovine in lattazione che producono latte per il consumo umano.».

10A07010

Avviso relativo all'estratto del provvedimento UVA.PC/II/325 del 3 maggio 2010 dell'Agenzia italiana del farmaco, recante: «Variazione di tipo II all'autorizzazione, secondo procedura di mutuo riconoscimento, del medicinale "Metformina Merck Serono"». (Estratto pubblicato nel supplemento ordinario n. 108 alla *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 121 del 26 maggio 2010).

Alla pag. 33 del sopraindicato supplemento ordinario, riguardante il medicinale METFORMINA MERCK SERONO, i due paragrafi inseriti prima dell'entrata in vigore e precisamente: «Trascorso il suddetto termine non potranno più essere dispensate al pubblico confezioni che non rechino le modifiche indicate dal presente provvedimento.

Pertanto, entro la scadenza del termine sopra indicato tali confezioni dovranno essere ritirate dal commercio.», sono da ritenersi espunti.

10A07012

ITALO ORMANNI, *direttore*

ALFONSO ANDRIANI, *redattore*
DELIA CHIARA, *vice redattore*

(GU-2010-GU1-128) Roma, 2010 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.